



# il ponte

www.ilpontenews.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20/b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

**POLITICA** Criscuoli - Santoli a pag. 4



**MEDICINA** di G. Palumbo pag. 8



**Il Vangelo della settimana** a cura di Padre M. G. Botta pag. 6



**Auguri al Vescovo**

La festa di San Francesco d'Assisi è l'occasione gioiosa per augurare al nostro Vescovo Monsignor Francesco Marino ogni bene, nell'esercizio del suo alto ministero, a servizio della Chiesa diocesana e delle nostre comunità locali.



**L'editoriale**

di Mario Barbarisi



Più passano gli anni e più l'uomo riscopre l'attaccamento verso la propria terra. Non è solo una questione di affetti ma un legame viscerale che riporta alle origini. Avete mai provato a stringere tra le mani una zolla di terra fino a frantumarla, e poi a sentire il profumo di quella terra? È il profumo e la consistenza della nostra stessa vita. La sabbia del mare scivola via dalle nostre mani e non lascia alcuna traccia e profumo, la terra no! Perché la terra porta la vita, in essa germoglia il seme che diventa pianta e frutto. Dal libro della Genesi: "Dio disse: La terra produca esseri viventi secondo la loro specie... ecco io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo". È il nostro pane quotidiano. Mentre le banche di mezzo mondo tremano, gli aratri continuano a tracciare i solchi per la semina. Ma non è sempre così. Accade da qualche tempo che "eroi" usino la terra per ricoprirla di cemento e di rifiuti. Non è l'uomo erectus ma l'uomo "prepotentus", una nuova specie in continua involuzione. Secondo il poeta Ugo Foscolo "la fame degli eroi spetta un quarto alla loro audacia, due quarti alla sorte e l'altro quarto ai loro delitti." Si riconosce a chi governa "l'audacia" (se tale si può definire) di assumere decisioni in grado di cambiare la sorte e la geografia di una provincia che di fatto viene umiliata e uccisa. Siamo ai due quarti del pensiero foscoliano, a cui si aggiungono i restanti due quarti composti dalla sorte di una popolazione che non ha più riferimenti e subisce, anche se non passivamente, le scelte degli "eroi" del nostro tempo. Per ogni discarica che si apre alla raccolta dei rifiuti si registra una sonora sconfitta della civiltà degli uomini che nati dalla terra la rinnegano in nome del consumismo. Quella dello sviluppo è una sfida già persa, lo dicono i titoli di borsa che scendono sempre più giù. Ha vinto, invece quell'uomo che gira sul trattore in cerca di una terra pulita da stringere tra le mani. Lui sa come trattarla quella terra, sa come chiederle di portare frutto e la terra, quella che resta, un giorno lo ripagherà donandogli la vita.

ALLIANCE FRANÇAISE  
ASSOCIAZIONE  
CULTURALE ITALO-FRANCESE  
"V. HUGO"

"Le radici della cultura europea.  
L'apporto della cultura francese"  
Relatore: Michele Zappella

Venerdì 10 ottobre 2008, ore 18,00  
Casa della Cultura "V. Hugo" - Avellino

## TERRA NOSTRA



Angelo Nicastro a pag. 3

### Questa la nostra forza...

### XVII Master della Federazione dei Settimanali Cattolici



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

...168 testate  
per un milione  
di copie in tutta Italia

CONFESSIONARIA NAZIONALE DI PUBBLICITÀ - PUBBLICINQUE SRL  
via Fieschi, 10 - 01013 Sarnano  
Tel. 011 3350411 - Fax 011 3828355 - E-mail: sarnano@pubblicita.it

pagg. 2-10-11

FISC Federazione Italiana Settimanali Cattolici  
via Fieschi, 10 - 01013 Sarnano  
Tel. 06 6633891 - Fax 06 6642329



### Quando Adam Smith scriveva "La ricchezza delle nazioni"



di Michele Zappella

La "Inquiry into the nature and causes of the wealth of nations", che abbreviamo "La ricchezza delle nazioni", è l'opera che segna una delle più importanti svolte nella storia delle dottrine economiche.

a pag. 5

### GLI ENTI ECCLESIASTICI NELL'ORDINAMENTO TRIBUTARIO ITALIANO



di Franco Lannaccone

Tutti gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti sono da considerarsi, sotto il profilo fiscale, enti non commerciali, perché non hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di un'attività commerciale

a pag. 12

### OROSCOPI, FATO E AFFARI



di Eleonora Davide

Riviste, quotidiani o semplici volantini sembrano non poter fare a meno di riservare almeno una mezza pagina all'Oroscopo

a pag. 7

### Le strane consulenze delle Regioni vicine al crac



di Alfonso Santoli

Undici Regioni italiane sono vicine al crac all'alba della introduzione del federalismo fiscale: Sicilia, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Basilicata, Abruzzo, Molise, Alto Adige, Umbria e Valle d'Aosta.

a pag. 4

### La Borsa minuto per minuto ANDIAMOCI PIANO



di Peppino Giannelli

L'ubriacatura è durata poco, Luna sola seduta, quella di venerdì 19, quando ci eravamo lasciati. È bastato un fine settimana di riflessione per ricondurre i mercati mondiali alle incertezze ed alle ansie che ne hanno caratterizzato l'andamento in questi ultimi mesi.

a pag. 15

XVII Master nazionale di aggiornamento e qualificazione per giovani giornalisti, direttori e redattori dei settimanali cattolici

# Mediterraneo 2010, comunicazione, cultura e politica

Si è svolto in Sicilia l'incontro delle 168 testate nazionali che aderiscono alla Federazione Italiana dei Settimanali Cattolici



Mediterraneo 2010 limiti e prospettive della Regione Sicilia, il ruolo della cultura, della comunicazione, della politica, delle amministrazioni locali. Con questo tema la terra di Sicilia ha accolto i giornalisti della Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici) provenienti da tutta Italia, in rappresentanza delle 168 testate che aderiscono alla federazione, per il XVII Master nazionale di aggiornamento e qualificazione per giovani giornalisti, direttori e redattori dei settimanali cattolici d'Italia. Padre Alfio Inerra delegato della Regione Sicilia e direttore del settimanale Cammino di Siracusa, organizzatore dei Master siciliani, ha introdotto i lavori sottolineando la necessità di una visione cristiana degli avvenimenti contemporanei per comprendere meglio le dinamiche che caratterizzano l'Europa unita. Il punto di vista cristiano, ha sottolineato il direttore di Cammino, è necessario per scongiurare la visione solo commerciale, economica dei fenomeni in atto. L'Europa, secondo Padre Inerra, vista come due braccia che stringono lo stivale e scendono verso la Sicilia e il nord Africa, centro di scambi culturali, non solo quindi commerciali, del mediterraneo. I poli produttivi, alla luce della crisi dei mercati finanziari, spingono verso una riforma radicale dello sviluppo economico e avanza sempre più la necessità di umanizzare i processi di unificazione territoriale, dando spazio, innanzitutto, all'integrazione culturale. Alla manifestazione di apertura del Master era presente il vice presidente dell'ordine dei giornalisti della regione Sicilia, Santo Gatto, che ha salutato i colleghi della carta stampata, il presidente del Sir (Servizio informazione Religiosa) don Vincenzo Rini e il vice presidente della Fisc Francesco Zanotti, ed è intervenuto parlando del riordino normativo della professione, necessario per evitare che si formi una categoria giornalistica non adeguata a raccogliere le sfide del presente e del futuro, a cominciare proprio dalla necessità di raccontare i fatti legati all'attualità, utilizzando gli strumenti della Comunicazione per migliorare la conoscenza collettiva ed incentivare le nuove generazioni verso una partecipazione responsabile alla vita del Paese e, quindi, dei processi di integrazione e sviluppo in Europa. Don Giorgio Zucchelli, presidente della Fisc, dopo aver visto e sottolineato con soddisfazione la numerosa schiera di partecipanti al Master, ha posto l'accento sulla chiara identità dell'informazione cattolica. Per Zucchelli non esiste una informazione che non abbia un punto di vista. Il punto di vista della stampa cattolica è il nostro bagaglio di cultura che rappresenta un modo di vedere e speriamo di vivere i valori cristiani. Emerge, quindi, secondo il presidente Fisc, da queste parole il legame stretto tra Comunicazione e cultura. Nei giornali cattolici emerge il punto di vista cristiano e poi c'è la politica, in ordine al tema del convegno. La politica per il presidente dei settimanali va intesa in senso alto. Zucchelli ha raccontato del viaggio con il Papa a Sidney, in Australia gli italiani emigrati da generazioni seguono con costante interesse le vicende della politica italiana e nel chiedere notizie ai pellegrini manifestavano il loro disappunto per il quadro politico italiano presentato negli ultimi decenni. Per i cattolici, ha dichiarato Zucchelli, la politica non è l'immagine di un partito ma l'impegno verso i valori. Al centro della giornata "Comunicazione e Cultura" l'intervento di don Domenico Pompili - direttore dell'Ufficio Nazionale della Cei per le comunicazioni sociali. Riportiamo alle pagine 10 e 11 di questo numero la versione integrale della relazione che vi invitiamo a leggere con cura. La delegazione della Fisc ha partecipato con giubilo alla giornata dedicata alla celebrazione del 50 esimo anniversario de "La Voce del Jonio", testata della diocesi di Acireale. Nei giorni di permanenza in Sicilia si è confermata la lunga e gloriosa tradizione della Fisc di essere una federazione che raggruppa esperienze giornalistiche diverse con obiettivi comuni, i partecipanti sono uniti dalla fede e dalla volontà di confronto e dialogo. Il Presidente della Fisc, nel corso di una riunione con i direttori, ha sottolineato la crescita numerica e qualitativa, negli ultimi anni, delle testate cattoliche e ha citato ad esempio il settimanale il Ponte.



continua a pagg. 10 e 11

# TERRA NOSTRA

Con l'apertura delle discariche l'Irpinia si appresta a diventare una grande pattumiera, mentre in alcune province italiane i rifiuti sono una ricchezza



**A Poggibonsi (Siena) è stato realizzato, in soli due anni, un impianto d'avanguardia  
In Sardegna il dibattito è aperto**



di Angelo Nicastro

Smaltirà settimanalmente tonnellate di rifiuti ogni anno, trasformando la spazzatura in 43mila megawatt di energia capaci di coprire il fabbisogno del 17 per cento della verdeggiante provincia di Siena, quasi cinquantamila persone. Questo, in sintesi estrema, è il termovalorizzatore di Poggibonsi: un vecchio inceneritore trasformato, con due anni di lavoro e 30 milioni di euro, in un impianto all'avanguardia, moderno e dotato dei più sofisticati strumenti di controllo e protezione ambientale. Il taglio del nastro pochi giorni fa, in località Fosci. Tutti d'accordo: dall'assessore regionale all'ambiente al presidente della provincia di Siena; soddisfatti gli ambientalisti senesi. Con il termovalorizzatore di Fosci la provincia di Siena, (la prima in Toscana a recepire il Piano regionale sui rifiuti, ndr) diventa la prima a completare la propria dotazione impiantistica. Il piano per salvare la Toscana dal pericolo "monnezza" è chiaro: nuovi impianti e strategie combinate che portino avanti in parallelo il recupero di materiali da raccolta differenziata e il recupero di energia con la termovalorizzazione. Un lavoro chiaro che, con l'accensione del termovalorizzatore, chiude una lunga stagione di investimenti sull'impiantistica e

completa il ciclo integrato dei rifiuti. Il termovalorizzatore dei Fosci, dunque, fa di Siena una provincia all'avanguardia, anche per la gestione dei rifiuti. La provincia toscana, infatti, ha la percentuale più alta di raccolta differenziata: quasi il 50 per cento. Discariche all'aperto ridotte all'osso e, in soli due anni, 34 stazioni ecologiche costruite in tutta la provincia". L'obiettivo? Arrivare al 60 per cento grazie alla crescita della servizio "porta a porta" annunciato da Siena Ambiente. Se Siena, come Salerno, diventa provincia "europea", anche il Sardegna è vivo un lungo dibattito sull'opportunità di costruire il termovalorizzatore. I sindaci del Nuorese lanciarono l'allarme alcuni anni fa, spaventati per l'emergenza rifiu-

ti: le strade erano invase dall'immondezza, in piena estate, perché la discarica ormai era colma. Lo scempio di Napoli ha dimostrato cosa può accadere se il problema non viene affrontato. Dure le parole dell'Assessorato regionale dell'Ambiente: "Tra tre anni le discariche saranno finite e magari se ne dovranno cercare delle altre. È evidente che si deve fare qualcosa, visto che oggi siamo al 25% appena della raccolta differenziata e ci siamo impegnati ad arrivare entro il 2009 al 50%, cioè poco più del Veneto, che è la regione più virtuosa d'Italia. Dobbiamo valorizzare i rifiuti, perché hanno un valore e vanno sfruttati. Si pensi alle bottiglie d'acqua, ad esempio. La fillera del riciclo sta crescendo, un'azienda

è stata aperta nel Sulcis Iglesiente e un'altra aprirà a breve". La Regione che fa, intanto? Il presidente ha spiegato di "aver razionalizzato il Piano regionale dei rifiuti e accelerato la costruzione degli impianti di compostaggio o di selezione biomeccanica (a Ozieri, Sassari, Cagliari e Castiadas, per esempio). Ma non basta. I residui da trattare restano. Ecco perché è nato il progetto del termovalorizzatore di Ottana (Nuoro). Che, va sottolineato, non nasconde alcun business: quello lo fanno i privati che possiedono le discariche, dove ogni giorno conferiamo i nostri rifiuti e paghiamo più del doppio dei costi di trattamento di un impianto come quello di Poggibonsi o Marghera.

## La CISL Irpina sostiene la lotta contro la terza discarica in Irpinia

La CISL Irpina conferma il suo pieno sostegno alle manifestazioni di lotta, contro la volontà del Governo di localizzare in provincia di Avellino la terza discarica a servizio dell'intera Regione Campania.

Siamo dinanzi ad una logica inaccettabile sotto il profilo etico ed amministrativo, poiché mentre lo Stato non riesce ad aprire i lavori per nessun impianto nelle province di Napoli e Caserta (classico metodo dell'essere debole con i forti), in Irpinia si accelerano, dietro false rassicurazioni, i tempi per aprire anche la discarica sul Formicoso, dopo avere oppresso i territori di Ariano Irpino e Savignano, tradendo, peraltro, la logica della provincializzazione del ciclo dei rifiuti. L'Irpinia ha il dovere di provvedere in maniera autonoma allo smaltimento dei suoi rifiuti, ma nessuno può chiedere ancora alle nostre popolazioni di sopportare rischi e sacrifici, a vantaggio di interessi altrui. Domani, la CISL Irpina sarà presente con i suoi rappresentanti alla manifestazione che si svolgerà in Alta Irpinia, ed invita alla massima partecipazione tutti i suoi iscritti e simpatizzanti: in questo modo confermiamo l'impegno per la difesa di tutto il territorio irpino; ed inoltre, ribadiamo il nostro NO alla realizzazione delle discariche come unico mezzo per lo smaltimento, rilanciando la sfida della trasformazione dei rifiuti attraverso mezzi alternativi (produzione di compost) e, soprattutto, rilanciando l'esigenza di operare una raccolta differenziata seguendo metodi efficienti e trasparenti.

Mario Melchionna  
Segretario Generale CISL Irpina

Sul Formicoso, il verde altopiano che domina Andretta, è protesta ininterrotta. Uno dei punti più elevati dell'Appennino campano (1000 mt sim), dove (tra Valle dell'Ufita e quella dell'Ofanto) sorgono distese di grano, sorgenti d'acqua e un impianti eolico tra i più grandi d'Europa, sta per essere invaso dai rifiuti. La vicenda Alitalia è un affare di Stato, il rispetto per il territorio, a volte, passa in secondo piano. Il Comitato "Nessuno tocchi il Formicoso" chiede chiarezza ed organizza cortei. Nessun attacco ai militari ma un solo obiettivo: rimuovere il filo spinato intorno ai campi di grano espropriati "perché l'Irpinia non è stata mai occupata, nemmeno durante la seconda guerra mondiale. Non può occuparci di certo Bertolaso con la monnezza di Napoli". Questa, in breve, la cronaca di un'Irpinia ferita, offesa nella dignità. Un'Irpinia che, per "salvare" Napoli e la sua provincia, diventerà gioco-forza una discarica tossica a cielo aperto. Pochi mesi fa, c'era un'estate poco torrida e molto fetida. Margellina invasa dalla monnezza, l'Irpinia anche. Salvo poche eccezioni, naturalmente. Oggi l'Irpinia chiede ascolto. Vuole una prova di democrazia da Bertolaso, deus ex machina della "Questione Rifiuti". Non siamo in Somalia, si grida sul Formicoso. La gente trova "impossibile" che per fare sette buchi bisogna impegnare esercito, poliziotti e carabinieri per sei mesi. Gli abitanti del Tricolle chiedono spiegazione: una discarica -sostengono- non si fa solo perché c'è il terreno adatto a farla. Una cosa, però, è certa: le discariche non stanno al passo con i tempi, ma sono una via di fuga obbligatoria in assenza dei termovalorizzatori. Ad Acerra c'è. Ma è un work in progress dall'1989. A Marghera, vicino Venezia, è stato costruito in dodici mesi. E nessuno protesta.



I costi della casta

Le strane consulenze delle Regioni vicine al crac



di Alfonso Santoli

Undici Regioni italiane sono vicine al crac all'alba della introduzione del federalismo fiscale: **Sicilia, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Basilicata, Abruzzo, Molise, Alto Adige, Umbria e Valle d'Aosta.**

I 12 milioni e mezzo di euro versati dallo Stato e le entrate fiscali (Irpef, Irap e Addizionale Irpef) non bastano a compensare le uscite.

Ad esempio la **Sicilia** si presenta con 17,6 milioni di euro di differenza tra spesa e gettito (3.500 euro per abitante), segue la **Campania** con un disavanzo di 11,4 miliardi, la **Calabria** con non meno di 6,2 miliardi (3.118 euro di contributo pro capite per ogni abitante), la **Puglia** con 6,9 milioni di euro (81.880 euro pro capite per ogni abitante), la **Sardegna** con non meno di 3,2 milioni di euro.

Alle spese innanzi descritte vanno aggiunte le consulenze spesso inutili.

**Nel 2006 sono stati dati 260mila incarichi per la modica spesa di 1,3 miliardi di euro.**

costa troviamo la consulenza del "Monitoraggio dell'erosione costiera e caratterizzazione quantitativa dei sedimenti" per una spesa di 294.960 euro.

**In Puglia** ci sono 4 consiglieri esterni con stipendi annuali che vanno da 64mila a 84mila euro. **Nel Lazio** sono stati affidati nel 2006 incarichi a 12 consulenti (non si sa per il momento cosa fanno) con uno stipendio che va dai 12.500 euro, ad un massimo di 50mila euro. **In Toscana** la Regione ha versato 40mila euro alla Società "Irre-Toscana" per una non ben definita "Collaborazione per parlamento degli studenti".

**In Veneto** per 75mila euro è stato nominato un consulente con l'"incarico" per la realizzazione dello studio "Lo sviluppo del turismo congressuale nel Veneto verso forme di organizzazione e gestioni evolutive". **In Valle d'Aosta** per 54mila euro è stata inventata la consulenza "Monitoraggio sul livello di conoscenza della popolazione delle attività istituzionali della Regione".

**In Trentino Alto Adige** troviamo, per la spesa di 41.082 euro il consulente per "La realizzazione e la stampa per un nuovo atlante ladino".

**Nel Friuli Venezia Giulia** per 16.800



Secondo il **Ministro Brunetta** il "monte consulenze" in realtà si avvicina a mezzo milioni di incarichi per una spesa di 2 miliardi e mezzo di euro. Sempre secondo il Ministro Brunetta "Il quadro corretto potremmo averlo quando il restante 55% delle Amministrazioni ci comunicherà i dati delle loro consulenze esterne...".

Tra le consulenze delle varie regioni troviamo quelle più strane.

Ad esempio **in Campania** sono stati spesi 192.899 euro per un "team animatrici di pari opportunità".

**In Basilicata**, con appena 32 Km. di

euro l'anno c'è il Consulente di "Attività di supporto". **In Umbria**, invece, c'è il Consulente per la "Redazione dei testi del catalogo della Mostra "Sculture da vestire". Spesa 7.694 euro.

**Nelle Marche** per 34.229 euro c'è il Consulente per la "Competenza nel settore della Cultura". **In Toscana** per 10.974 euro c'è un incaricato per la "Consulenza in materia di procedure di acquisto dei beni di rappresentanza". Dal che si deduce che ogni mondo è paese. La fantasia per spendere, spesso, inutilmente i "quattrini" c'è in ogni dove della Nazione.

La chiesa irpina si rafforza!

Dopo il viceprefetto Madonna è arrivato ad Avellino il capitano dei Carabinieri Papa.



Per il 1° novembre è previsto l'arrivo di Tutti i Santi.

Angelino e Satanello

I fatti e le opinioni

di Michele Criscuoli

Un film già visto



Ho sempre pensato che gli Irpini fossero persone fortunate; hanno avuto in dono grandi ricchezze: il verde, l'acqua buona, l'aria pulita e l'intelligenza delle persone.

Sta scomparendo un po' tutto, purtroppo!

L'intelligenza, la fantasia, le idee che anche la classe politica elaborava sono sparite dalla circolazione: si vede, solo, tanta brutta imitazione, tanta approssimazione! L'incapacità e la inefficienza, poi, regnano sovrane nelle amministrazioni pubbliche, negli enti di servizio, un po'

ovunque!

L'acqua, quella buona, la regaliamo agli altri, senza nemmeno farcela pagare bene, mentre da noi comincia a mancare dopo un'estate senza piogge ed uno spreco incontrollato.

Il verde e l'aria buona stanno per essere sepolti sotto i cumuli di rifiuti che il Governo Berlusconi ha destinato all'Irpinia (non si sa bene se come un premio o come punizione, ...!?) per salvare Napoli e la Campania dal disastro ecologico, voluto e determinato dalla insipienza della Politica.

Che tristezza, vedere l'Irpinia ridotta da giardino a pattumiera della Campania!



Se è questo "il modello Irpinia" che questa classe dirigente sta regalando alle nostre comunità abbiamo il dovere di riflettere, di valutare e se del caso di protestare con fermezza e determinazione!

Innanzitutto, proviamo a capire perché si adottano certe scelte sciagurate!

Potremmo cavarcela con una battuta ad effetto: **una volta arrivavano risorse, adesso arriva solo munnezza!**

E' una verità che nasconde altre responsabilità: quante risorse sono state sprecate in opere inutili; quanto egoismo e quanta paura che potesse crescere una classe dirigente adeguata; quanta miopia politica. Sono questi, anche, i frutti delle scelte e di un metodo di guida politica delle nostre comunità!

Sappiamo bene che la colpa non è solo degli elettori irpini se la rappresentanza politica è quella che ci ritroviamo dopo le ultime elezioni. Tanti di loro farebbero meglio a nascondersi, a sparire, come hanno fatto, da tempo, i "designati", irpini di nascita o di adozione, "catapultati" a raccogliere voti promettendo sviluppo e ricchezza salvo fuggire, come ladroni, all'indomani delle elezioni!

I nostri, invece, farfugliano ancora promesse: hanno una faccia tosta inimitabile, le colpe sono sempre degli altri, loro osano ancora ergersi a salvatori della patria e, se non avranno successo, saranno pronti a nuove menzogne ed a nuove promesse.

**C'era una volta l'Irpinia**, prima che arrivassero i **governanti lanzichenecchi**, i barbari del nostro tempo, a farne scempio distruggendo gli unici beni di cui le nostre comunità sono sempre andate fiere: la bellezza incontaminata delle nostre montagne.

**C'era una volta la Politica** che era in grado di gestire le emergenze, di avanzare proposte, di progettare il futuro: oggi, i "politicanti" sono impegnati a curare gli affari personali e di gruppo e ci regalano un presente di disagi e di incertezze.

**C'era una volta la Cultura** delle nostre comunità, arricchita dalle tradizioni, dall'impegno civile, dal coraggio, dalla testardaggine, dai sacrifici e dal lavoro duro delle nostre genti. Oggi, quelle stesse persone sfilano nelle TV private, impaurite, terrorizzate dal potere che può (e lo farà...) decidere della loro vita, distruggendo i loro sogni e le loro speranze.

Sembra un film già visto!

Ecco perché appare opportuno chiederci: è giusto rassegnarsi? O è, piuttosto, il tempo dei processi e delle condanne, senza perdono, di certa classe dirigente? O è, ancora, il tempo della protesta, delle barricate, della resistenza rispetto alle violenze che si consumano in danno delle nostre comunità.

**Non dovremmo avere paura** di relegare in soffitta la vecchia immagine borbonica del "cafone irpino", rassegnato e sottomesso, che, con il cappello in mano, è pronto a scusarsi per non riuscire a smaltire "tutti" i rifiuti dei "signori" napoletani!

**Non dovremmo rifuggire** dalla convinzione e dalla determinazione di espellere dalle nostre comunità quei dirigenti politici che hanno concorso, con la loro incapacità, ad aggravare l'emergenza rifiuti!

**Dovremmo impegnare tutta la nostra intelligenza e la nostra volontà**, per impedire che le colline e/o le montagne dell'Irpinia debbano essere quelle delle ecoballe di rifiuti altrui e che il verde, l'acqua e l'aria pulita diventino solo un ricordo da raccontare ai nostri nipoti.

Potremmo anche riuscirci! Ma solo se fossimo in grado di cambiare gli attori, la scenografia e soprattutto la regia (di questo nuovo film): se esse fossero affidate a persone coraggiose, preparate ed oneste: merce rara nel mercato della politica irpina!

" HISTORIA DOCET "

Quando Adam Smith scriveva "La ricchezza delle nazioni"



di Michele Zappella

La "Inquiry into the nature and causes of the wealth of nations", che abbreviamo "La ricchezza delle nazioni", è l'opera che segna una delle più importanti svolte nella storia delle dottrine economiche. Il suo autore, lo scozzese Adam Smith (1723-1790), per primo, analizza, in modo organico e con metodologia scientifica, le strutture e le dinamiche dell'incipiente capitalismo industriale inglese. Diverse acquisizioni della sua teoria, fondamento del liberismo economico, sfideranno l'usura dei secoli e, ad onta delle frequenti smentite della storia, approderanno, riverniciate a nuovo, alla più viva attualità. Così, ad esempio, la formula magica, risoltrice di ogni problema: "meno Stato, più mercato", che, negli ultimi decenni, ha ispirato le economie occidentali, e non solo quelle, rinviene la sua lontana ascendenza proprio nel pensiero di Smith.

Nei cinque libri della "Ricchezza delle nazioni", sono svolte penetranti osservazioni sul valore di scambio, misurato dalla quantità di lavoro necessaria alla produzione dei beni. Sulla centralità del lavoro, come unica fonte del valore di scambio, si impernia la formazione dei redditi: il profitto del capitale e la rendita fondiaria sono prelievi sul valore creato dal lavoro. Né meno importanti sono le analisi sul rapporto tra divisione del lavoro e produttività, sulla relazione tra risparmio e accumulazione del capitale, sulla necessità del libero scambio per lo sviluppo economico, sull'espansione dei mercati

dovuto a tale sviluppo, sulla neutralità dello Stato, i cui interventi intralciano il naturale, benefico corso dei fatti economici. Inoltre, Smith si cimenta in digressioni storiche che, pur appesantendo l'opera, gli servono per individuare il "piano della natura", relativo al progresso economico.

L'onestà intellettuale, che caratterizza l'economista scozzese, lo porta a non sottacere, anzi ad evidenziare i conflitti sociali, scatenati dal capitalismo. Vi sono contrasti tra gli interessi particolari degli industriali e quello generale della società, tra gli interessi dei lavoratori e quelli dei datori di lavoro. Al contrario, gli interessi dei lavoratori coincidono con l'interesse generale. Smith addebita ai "mercanti e manifattori" la dannosissima strozzatura della concorrenza che causa la stagnazione economica. Ciò lo induce, alla fine del primo libro, a raccomandare ai politici di esaminare "con sospettosissima attenzione" le proposte legislative provenienti dagli industriali e dai commercianti. Questi ultimi, infatti, "hanno un interesse ad ingannare ed anche ad opprimere il pubblico". Quanto sia attuale questa valutazione di Smith, nel nostro momento storico, in cui oligarchie industriali e finanziarie, a livello europeo e mondiale, hanno asservito i politici ai propri, spesso sporchi, comodi, è appena il caso di dire.

Ma, nonostante questi rilievi critici, Smith, lungi dal soffermarsi solo sull'analisi fenomenica del funzionamento del capitalismo liberista, si dilunga nel giustificare e nell'esaltarlo attraverso un'interpretazione teorica che lascia perplessi, perché senza fondamento

storico. Egli è convinto che esiste una "mano invisibile" (nella sua prima opera, "The theory of moral sentiments", egli l'assimila alla Provvidenza), che sovrintende al sistema economico, equilibrando gli interessi dei diversi operatori, in modo da soddisfarli nella migliore maniera possibile in una data situazione. In sostanza, in un mer-

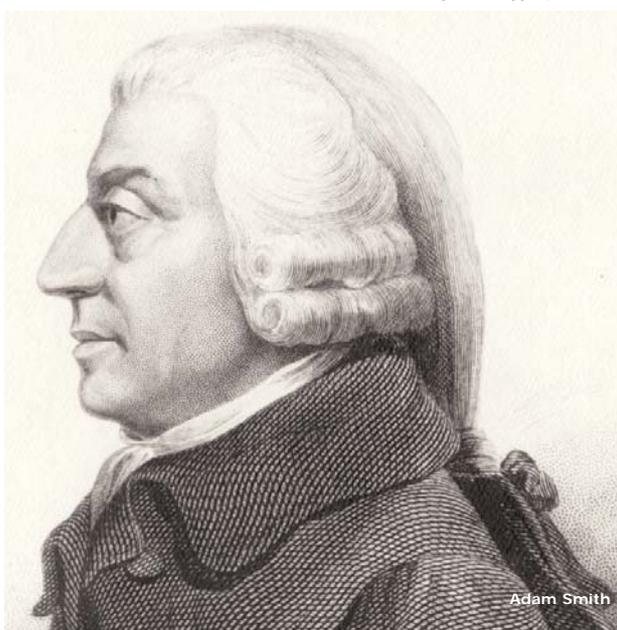
cato estremamente frazionato (una delle condizioni della perfetta concorrenza), ogni soggetto è mosso dal suo bisogno o interesse individuale e si cura esclusivamente di soddisfarlo. Si potrebbe pensare che tra tanti interessi individuali contrapposti (quelli dei capitalisti, dei lavoratori, dei proprietari terrieri) si accenda uno scontro permanente o che, all'interno delle attività economi-

che, insorgano scompensi, tali da paralizzarle. E, invece, ecco che la "mano invisibile" interviene con l'adeguare l'offerta e la domanda, nei loro contingenti e particolari spostamenti di squilibrio, ad un livello di equilibrio generale, che contempera le diverse posizioni di mercato, evitando che esse restino insoddisfatte (produzioni non vendute, lavoro

ultimi decenni del XVIII° sec., impoverisce le classi più deboli proprio a causa del progresso, indotto dall'applicazione di nuove tecniche al processo produttivo. Nessuna "mano invisibile" solleva l'economia mondiale, dopo la catastrofe del "giovedì nero" di Wall Street, il 24 ottobre 1929. Nessuna "mano invisibile" sta agendo, oggi, per rime-

immenso e lucroso giovinamento per chi, in un mercato liberista senza controllo, assumerà il predominio: il pesce grande divorerà il pesce piccolo. E i pesci piccoli saranno i lavoratori e i paesi del terzo e quarto mondo, indecentemente sfruttati dall'imperialismo capitalista. A ben vedere, il liberismo di Smith è viziato, fin dall'origine, da una concezione antropologica utilitarista, secondo cui ogni uomo vive ed agisce unicamente per contentare i propri piaceri. A tal riguardo, è indubbio l'influsso esercitato su Smith dal suo amico, il filosofo David Hume, e, ancor più, dalle lezioni di Francis Hutcheson, che lo convinsero sulla naturale tendenza dei singoli egoismi umani a tradursi nella massima utilità per tutti (un'altra bizzarria che sta a monte del liberismo).

Ebbene, su questi presupposti di falsità storica e di un umanesimo di infimo livello, si è edificata un'ideologia economica che, nei secoli, ha incantato uomini e Stati, con la pretesa di essere l'unica o la migliore ricetta per risolvere i problemi economici e sociali dell'umanità. Tutt'altro! Ingiustizie sociali, disparità economiche, depauperamento delle popolazioni di interi continenti, conflitti armati, accaparramento delle risorse da parte di pochi a danno di tutti: ecco i frutti maturi del liberismo capitalista. E' ora di liberarsene. Basterebbe sostituire alla sua antropologia utilitarista un'antropologia solidaristica per fondare un nuovo ordine economico, capace di garantire agli uomini della terra dignità, giustizia e accesso equo ai beni della vita. "Historia docet".



Adam Smith

disoccupato ecc.). La "mano invisibile" opera autonomamente, così che ogni affacciarsi dello Stato nell'economia finisce con l'introdurre gravi turbative. La storia, che è lo specchio della verità delle cose, si è sempre incaricata di smontare la pia e illusoria costruzione teorica di Adam Smith. Nessuna "mano invisibile" trattiene la profonda crisi, che nell'Inghilterra degli

diare al disastro incombente sull'economia americana, e, di riflesso, su quella europea.

La divaricazione tra storia e teoria è l'enorme falla del liberismo smithiano ed è la tara ereditaria che peserà sul liberismo di ogni tempo. Ma i liberisti, a partire da Smith, faranno finta di niente: se la storia smentisce la teoria, è la storia che sbaglia, non la teoria. Questo assurdo, però, sarà di

bullismo in aumento, una storia basata su una forza onesta, derivata dall'accettazione dei propri difetti, creando così l'opportunità di riscoprire i propri pregi, e del tutto amabile.

In più come nascondere l'ondata di autostima, che travolge il pubblico all'uscita dalle sale, infondo se un "grasso e lardoso panda" riesce a divenire il più grande combattente della Cina, perché dovremo rinunciare ai nostri sogni e alle nostre più care aspirazioni? Quindi, a chi ha deciso di lanciarsi in questa meravigliosa storia, auguro buona visione, a chi invece pensa che il suo destino prossimo non sia quello di assistere alle buffe imprese di un panda, posso rispondere nel modo in cui ho iniziato la recensione, con una frase tratta dal film stesso: "Spesso si imbatte nel proprio destino sulla strada per evitarlo".

REDAZIONE GIOVANI - I RAGAZZI DE "IL PONTE"

AL CINEMA - PIU' AUTOSTIMA CON KUNG-FU PANDA!!!



Luca

"Ieri è storia, domani è mistero, ma oggi è un dono...per questo si chiama presente!"

Questa una delle frasi celebri del nuovo film di casa DreamWorks: Kung-fu Panda. Poche parole che ci introducono subito in quella che è la semplice ma forte morale dell'intera storia. Dopo Shrek, gli studi hollywoodiani creano un altro goffo eroe, che ha già conquistato il cuore del grande pubblico. A differenza di quanto mostrato nei tre sequel sulle avventure

dell'orco verde, che possiamo senza dubbio definire "cartone animato per grandi", questa volta lo spettacolo è rivolto principalmente ai più piccoli. Si perché la storia del Panda Po, destinato a diventare l'imbattibile guerriero dragone, ha il pregio di svilupparsi in quella che è la più semplice e lineare tradizione disneyana: il racconto di formazione. In Po si può identificare qualsiasi bambino che non si sente all'altezza del sogno, che culla dentro di sé. Il goffo panda, infatti, è costretto a lavorare nella spaghetteria del padre (un pennuto) nonostante il suo unico sogno, la sua unica aspirazione sia quella di imparare l'arte del kung-fu e di divenire un eroe amato da tutta la popolazione della Valle della Pace, come i valorosi combattenti addestrati dal famoso Maestro Shifu: i Cinque Cicloni. E se, inizialmente, il kung-fu è un vero è proprio

sogno, presto diventerà un duro lavoro. Po dovrà combattere contro il suo peggior nemico, se stesso! Dovrà trovare la forza di impegnarsi ad essere meno pigro, la forza nell'affrontare il proprio dovere, dato che è proprio lui il prescelto che dovrà lottare contro il cattivo di turno per salvare la sua cara valle. Ma come farà visto che l'unico muscolo usato magistralmente da Po è la mandibola? Ed è qui che entra in gioco il grande maestro Shifu, che, facendo leva proprio sul punto debole del buffo panda, riuscirà a fargli superare le prime difficoltà. Tutto il sacrificio però non sarà sufficiente fino a quando Po non riuscirà a scoprire la formula segreta di ogni vittoria: trovare la forza in.... Beh, di certo non sto qui a rovinarvi il finale, ma vi assicuro che la morale è chiara e pienamente positiva. Specialmente in tempi come i nostri, infatti, soffocati da un



bullismo in aumento, una storia basata su una forza onesta, derivata dall'accettazione dei propri difetti, creando così l'opportunità di riscoprire i propri pregi, e del tutto amabile. In più come nascondere l'ondata di autostima, che travolge il pubblico all'uscita dalle

sale, infondo se un "grasso e lardoso panda" riesce a divenire il più grande combattente della Cina, perché dovremo rinunciare ai nostri sogni e alle nostre più care aspirazioni? Quindi, a chi ha deciso di lanciarsi in questa meravigliosa storia, auguro buona visione,

a chi invece pensa che il suo destino prossimo non sia quello di assistere alle buffe imprese di un panda, posso rispondere nel modo in cui ho iniziato la recensione, con una frase tratta dal film stesso: "Spesso si imbatte nel proprio destino sulla strada per evitarlo".

# La liturgia della Parola: XXVII Domenica del Tempo Ordinario

*"La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti!"*



di p. Mario Giovanni Botta

Anche la parabola dei "vignaioli omicidi", che la Liturgia di oggi ci propone, s'inserisce nello scontro tra Gesù e i capi religiosi del popolo, scontro in cui maturerà la decisione di eliminarlo, così come traspare dalla fine cruenta del figlio del padrone della vigna raccontata nella medesima parabola. Nella discussione sull'autorità con la quale aveva scacciato dal Tempio i venditori, Gesù rivendica l'autorità del Figlio, dell'Inviato ultimo di Dio, il quale rappresenta l'estrema possibilità offerta ad Israele per convertirsi. Egli, infatti, non rinuncia a ricercare ancora un'estrema via di dialogo per un invito al ravvedimento dall'incredulità; da ciò il ricorso allo strumento comunicativo delle parabole.

L'inizio della presente parabola riprende il brano della vigna infedele del Libro del Profeta Isaia (5, 1ss), ma dà ad essa uno sviluppo originale. Qui, non è più la "vigna" a non produrre i frutti sperati, ma sono, piuttosto, i vignaioli a non consegnare la parte di prodotto che spetta al padrone. Anzi, i mezzadri inferiscono in modo crudele, losco e assolutamente ingiustificato, sui vari servi mandati a prelevare i frutti spettanti al proprietario. Il racconto gioca sul contrasto netto, drammatico, tra la "mano" (cioè l'agire) del padrone e quella dei vignaioli assassini. Il primo ha "mani" che operano beneficamente, piantando, cingendo la siepe, costruendo

la torre, scavando il torchio (tutte le attenzioni ad essa dedicate sono metafora della specialissima sollecitudine divina sul popolo d'Israele); i mezzadri, invece, hanno "mani" che non solo non consegnano i frutti al proprietario, ma si alzano per percuotere, afferrare, uccidere.

Ecco, allora, i ripetuti invii dei servi atti a significare la missione dei profeti da parte del Signore, mandati a chiedere i frutti della conversione del popolo.

Ma la parabola riceve una svolta con l'invio del figlio. Nel loro accanito rifiuto, anche i vignaioli sono consapevoli della qualità speciale dell'ultimo inviato, ma, accesi dalla loro crudeltà e dalla loro durezza di cuore, decidono l'uccisione del figlio e la sua estromissione dalla vigna.

Appare chiaramente come l'assassinio del figlio del padrone riveli la malvagità dei vignaioli. Eppure, è rivolta loro ancora una domanda



che suona quale appello accorato a convertirsi prima che sia troppo tardi e la vigna passi ad altri: "Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli?". Così, come nella precedente parabola dei due figli, anche in questa si ritrova un'interrogazione che

coinvolge direttamente gli uditori e li costringe a prendere posizione. E costoro rispondono decretando inconsapevolmente su se stessi una sentenza di morte: "Gli dicono: 'Farà perire miseramente quei miserabili...'"

La parabola è proposta per tenere aperto il dialogo, per offrire un'ultima possibilità agli interlocutori: un estremo invito alla conversione. Perciò non si potrà troppo facilmente avallare la teoria della "sostituzione", come se Gesù decretasse disinvoltamente la fine di Israele in favore della Chiesa! La realtà cristiana non annulla le promesse fatte ad Israele, anche se gli israeliti sono "chiamati" a credere al Cristo Figlio di Dio.

Alla luce delle parole del Salmo 118, citato da Gesù, il Figlio, rifiutato ed ucciso, è paragonato alla pietra scartata dai costruttori perché ormai irrimediabilmente sbriciolata ed inutilizzabile; prodigiosamente, per opera esclusiva del Signore la pietra si ricompone, anzi diventa una massiccia e ben squadrate pietra angolare, portante l'edificio costruito

definitiva, il mistero della risurrezione di Cristo non si può narrare, quasi fosse un normale evento tra altri eventi terreni; esso si può solo confessare, celebrare, poiché è l'opera trascendente di Dio.

Nell'esortazione finale di Gesù si può intravedere il richiamo che l'Evangelista fa ai fedeli della sua comunità: se Israele, il primo destinatario dei benefici divini, li ha rifiutati, spesso uccidendo i profeti e persino il Figlio di Dio, anche i cristiani non sono preservati dal grave pericolo di perdere la vigna, il Regno, se non vivono fedelmente secondo le esigenze del Vangelo. Al primo evangelista non interessa, dunque, parlare del passato (ossia del rifiuto d'Israele), ma del presente dei cristiani, per esortarli a non cadere nello stesso errore e di produrre frutti di conversione.

## Domande per la verifica di vita:

1. Come reagisco di fronte al messaggio impegnativo del Vangelo di Cristo?
2. Credo fermamente che Cristo è il "fondamento" assoluto della nostra redenzione?

## La pietra scartata

Sei il mio canto e la mia forza o Signore, mio redentore.  
Con la mia voce e la mia vita canto la gioia della tua salvezza.  
Tu sei la pietra che i costruttori han gettato, ma testata d'angolo sei diventato nella costruzione del tuo Regno di luce e di pace.

Petra d'inciampo per chi non crede ma fonte di verità per chi affida alle tue mani la propria esistenza.

Ecco l'opera tua Signore: una meraviglia ai miei occhi!

Benedetto sei tu che vieni nel nome del Signore, Dio Padre.  
Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto, perché in te eterna si è rivelata la misericordia di Dio Onnipotente.  
Amen, alleluia!

## Vangelo secondo Matteo 21,33-43

*In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: "Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.*

*Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!": Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: 'Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità'. Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?". Gli risposero: "Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo". E Gesù disse loro: "Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"?"*

*Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti".*

# Sostieni "Il Ponte"

abbonamento ordinario € 23.00

abbonamento sostenitore € 50.00

abbonamento benemerito € 100.00

conto corrente n°. 82434556

OROSCOPI, FATO E AFFARI

di Eleonora Davide



Riviste, quotidiani o semplici volentini sembrano non poter fare a meno di riservare almeno una mezza pagina all'Oroscopo, sicuri dell'attrazione esercitata dalla rubrica su tante persone che, per semplice curiosità o perché ci credono davvero, vogliono gettare lo sguardo oltre il presente. Così, dalle ragazze alla ricerca di fortuna in amore, ai professionisti, in cerca di uno stimolo per affrontare l'incerta giornata di lavoro, alle persone anziane che hanno sempre di fronte un futuro incerto, tutte le categorie sociali si rivolgono agli astri, come postulanti nel tempio pagano del dio "Chissachi".

Figlie del positivismo, della civiltà industriale e del "self-made man" le incertezze dell'Uomo vengono fuori dalle crepe di una ragione autoreferenziale, che lo ha lasciato orfano di fede. Per cui sarebbe ridicolo, se non fosse tragico, il frequente ricorso che nel nostro tempo si fa a indovini, maghi e panagnosti, con una leggerezza, che origina da una profonda ignoranza.

La predizione del futuro di un individuo, fatta dall'oroscopo, viene formulata sull'assunto che la posizione dei pianeti e dello zodiaco al momento della nascita influenzi il destino o il futuro delle persone. Ma, a rigor di logica, tutti sappiamo bene che, tranne le cause strettamente fisiche, che ci legano agli altri corpi celesti, non esiste nessuna forza preferenziale che possa agire in date e momenti, influenzando in modo magico il destino di un uomo. La scienza ci ha dimostrato che noi siamo il risultato della stretta interazione tra i nostri geni e l'ambiente, cosa che fa di ogni individuo un esemplare assolutamente unico ed irripetibile. L'influenza psicologica che una previsione, come una notizia, bella o brutta che sia, ha sulle persone, invece, è inconfutabile, avendo il "potere" di risollevarci il morale e ridonarci nuovo vigore o di gettarci nella tristezza. Il nuovo Catechismo della Chiesa Cattolica, rispondendo in pieno alle Sacre Scritture, recita a proposito:

"Tutte le forme di divinazione sono da respingere:



ricorso a Satana o ai demoni, evocazione dei morti, o altre pratiche che a torto si ritiene che "svellano" l'avvenire. La consultazione degli oroscopi, l'astrologia, la divinazione, l'interpretazione dei presagi e delle sorti, i fenomeni di veggenza, il ricorso al medium occultano una volontà ... di dominio sul tempo, sulla storia ed infine sugli uomini ed insieme un desiderio di rendere proprie le potenze nascoste, sono in contraddizione con l'onore e il rispetto congiunto a timore amante, che dobbiamo a Dio solo. Tutte le pratiche di magia e stregoneria... sono gravemente contrarie alla virtù della religione. ...Anche portare gli amuleti è biasimevole. Lo spiritismo spesso implica pratiche divinatorie o magiche. Pure da esso la Chiesa (cattolica romana) mette in guardia i fedeli".

Ma un esercito di astrologi, chiromanti, negromanti e cartomanti sono meta di 15 milioni di italiani, che si rivolgono a loro per migliorare le proprie condizioni, o peggiorare quelle altrui, a qualsiasi costo, o quasi. Ed il fatto che le previsioni possano rivelarsi corrette e che gli amuleti portino dei benefici lega maggiormente gli uomini ad un culto che finisce per privarli della Libertà dei Figli di Dio, rendendoli schiavi ed inermi contro il male, l'altra faccia di questi apparenti benefici. Nella Libertà vi è, infatti, la responsabilità dei propri atti e delle cose che ci sono state affidate, per le quali rispondiamo in prima persona, compreso il nostro futuro, non cedibile né manipolabile da altri che dalla nostra vita. Se vogliamo, con il sostegno della Fede nella Parola di Dio. Senza dimenticare l'enorme business che l'industria delle arti occulte comporta, facendo leva sulle debolezze ed i sentimenti degli sprovveduti che vi si imbattono, quotidianamente.

Più che nell'era dell'Acquario, tanto attesa dagli occultisti, sembra che ci troviamo nell'era della grande confusione e questo non depone certo bene per l'evoluzione dell'Uomo ... né per il nostro futuro.

# Il Rosario: Preghiera di Contemplazione

E' sintomatico come nella preghiera del Rosario, quando si enunciano i misteri, si adopera solitamente il termine contemplazione. Non diciamo, ad esempio, nel primo mistero gaudioso o della gioia, si medita l'annuncio dell'Angelo a Maria..., ma si contempla. Il Rosario, infatti, pur rimanendo nell'ambito di una preghiera prevalentemente mentale, non ha carattere propriamente discorsivo e neanche applicativo alla situazione esistenziale, ma è sostanzialmente di natura contemplativa.

Letteralmente il contemplare esprime un'attività dello spirito tesa all'ammirazione estatica e riverenziale di un soggetto. Nel corso di questa pratica religiosa passano davanti alla mente scene del Vangelo o, se si vuole, immagini, quadri significativi che riguardano la vita di Gesù e di Maria, un po' come nella "Via crucis", su cui l'orante fissa la sua attenzione. Ora, un quadro meraviglioso, in primo luogo si ammira quasi con rispettosa venerazione, cioè si contempla, come si farebbe d'altronde con uno splendido tramonto o un incantevole paesaggio.

In campo religioso, poi, volendo ritenere la distinzione dei maestri di spiritualità tra i vari generi e gradi di preghiera, la contemplazione si colloca al vertice dell'orazione. Dal Concilio Vaticano II è definita "un aderire a Dio con la mente e il cuore" e "lo stringersi a Dio con tutto l'essere". In questo modo si mira all'essenza stessa della preghiera, se è vero che essa è innanzitutto "elevazione dell'anima a Dio", secondo un'espressione di S. Giovanni Damasceno. Naturalmente ciò richiede anche buone disposizioni interiori da parte dell'orante, orientato già verso i beni eterni e docile all'azione dello Spirito Santo.

Il Rosario tende al raggiungimento di questi intenti e, per le sue prerogative e la sua semplicità, può andar bene all'inizio come nelle tappe successive di un cammino di fede.

Alla luce di tali considerazioni, le molte problematiche che vengono sollevate da alcuni circa questa devozione, cadono da sé, si dissolvono



vono da sole. Tra queste, la più comune, sarebbe la difficoltà di prestare attenzione sia al mistero che si contempla, sia alla recita delle "Ave Maria". Al riguardo sono state proposte varie soluzioni, tra cui quella di meditare prima l'evento evangelico e poi proseguire con le lodi alla Vergine. In effetti però, il Rosario è già di per se stesso un atto contemplativo preso nel suo insieme. Il nocciolo della questione è che le parole pronunciate e ripetute, pur sapendo in precedenza che suonano come omaggio a Maria, perdono di importanza. Possono fare da incentivo o quasi da sottofondo musicale alla contemplazione e, perfino come misura del tempo. Ma l'essenziale è che si crei un clima di raccoglimento, di immersione nel soprannaturale, di contatto con Dio che, a sua volta, attira il fedele a sé sotto l'azione dello Spirito Santo. L'atto contemplativo potrebbe accostarsi alla musica che, fra le arti sorelle, è la più astratta, la più immateriale e perciò la più adatta ad esprimere l'ineffabile. Ora nella musica non hanno mai avuto troppa importanza le parole che ridedano perlopiù il ricordo della realtà empirica. Così si spiega nel mondo della lirica, la sublimità di certi capolavori a dispetto della povertà e banalità di alcune

trame di libretti. Grandi musicisti con le loro sinfonie si sono espressi brillantemente senza bisogno dell'ausilio di parole. Vedi Mozart, Beethoven...Questo ultimo, come sappiamo, nella sua nona sinfonia ha ceduto anche lui alla tentazione di far uso di parole, cosa che non tutti i critici hanno visto di buon occhio. In realtà, chi pensa al loro significato quando si è sommersi dall'armonia travolgente e (è il caso di dirlo) divina!

Del resto anche nel canto gregoriano, la musica sacra per eccellenza, abbondano spesso neumi e vocalizzi senza un significato preciso. Si lascia cantare il cuore. Sant'Agostino fa un'osservazione simpatica parlando del giubilo con cui "il cuore effonde quanto non gli riesce d'esprimere a parole". Ed esemplifica riferendosi al canto di agricoltori al tempo del raccolto i quali, "prima avvertono il piacere suscitato dalle parole dei canti, ma in seguito, quando l'emozione cresce, sentono che non possono più esprimerla in parole e allora si sfogano in sola modulazione di note". Molti, poi, sono persuasi che le parole nella preghiera debbano necessariamente essere vettori di pensieri e idee. Invece, come fa osservare un insigne autore, "talora proprio questa funzione può essere di ostacolo

e ad essa il Signore mette il silenziatore... perché sia maggiormente evidenziato il fine dell'amore e l'azione gratuita di Dio che si dona all'orante" (Maurizio Costa, s.l.). Forse che non si partecipava efficacemente alla Messa per tanti secoli, quando si celebrava in latino, una lingua nota solo a pochi?

Pensate che Bernadetta o i pastorelli di Fatima si ponevano questi problemi quando pregavano con il Rosario? Bernadetta, ad un certo punto, andava in estasi e appena la si vedeva muovere le labbra. Chissà se conoscesse anche per filo e per segno tutti i misteri. Conosci il Padre Nostro, l'Ave Maria, il Credo: è abbastanza per dire il Rosario, le aveva detto il Padre che esaminava la sua preparazione alla Prima Comunione.

Questa preghiera ormai, così strutturata e diffusa soprattutto ad opera dei frati domenicani, è divenuta familiare nella Comunità Ecclesiale cattolica, non senza il volere della Provvidenza... Alcuni vorrebbero relegarla al popolino o alle classi meno colte. Così però, farebbero torto ad un Manzoni, A. Volta, Pasteur, G. La Pira, Bartolo Longo, il fondatore del celebre Santuario del Rosario di Pompei, tanto per citarne alcuni dei grandi. Nel mondo clericale, inoltre, si farebbe torto a tanti illustri ecclesiastici e a tanti Pontefici, a cominciare da San Pio V e finire con i più recenti, che questa preghiera hanno esaltato e praticata. Con tutto ciò, non si vuol dire che non vi siano alternative al Rosario. Nella vita spirituale, se si è ben disposti, ce n'è per tutti i gusti e per tutte le tendenze.

Comunque il Rosario rimane: - una preghiera eminentemente evangelica, cristologia, soffusa di spirito trinitario; - una preghiera riposante che distoglie per qualche tempo dagli assilli quotidiani e immerge nella pace di Dio;

- una preghiera, nello stesso tempo, trasformante perché non può mancare di arrecare il suo apporto benefico al progresso spirituale. Il Rosario è certamente una bella preghiera.

P. Michele Reppucci O. P.



Noi non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù. (2 Cor 4,5)

Rendo grazie al Signore, l'Onnipotente, dispensatore di ogni ministero e artefice di ogni grazia, che non fa mancare operai nella sua vigna, segno visibile del suo amore premuroso per essa, e annuncio con immensa gioia a tutta la sua santa Chiesa che è in Avellino

**L'Ordinazione Diaconale degli Accoliti Antonio Stofa Jean Claude Ndayishimiye Antonio Vincenzo Paradiso**

mediante l'imposizione delle mie mani e la preghiera di consacrazione

**il 18 Ottobre 2008**

**Festa di san Luca evangelista alle ore 18.30 nella Chiesa Cattedrale di Avellino.**

Confidando nella vostra presenza, accompagnate fin d'ora, con la preghiera, il loro ministero di testimonianza, di annuncio e di oblazione, perché siano icone e servi della misericordia del Signore nella nostra Chiesa diocesana.

**† Francesco, vescovo**

## il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisi

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione: Via Pianodardine - 83100 Avellino

Telefono e fax 0825 610569

Stampa: Rotostampa Nusco

Abbonamenti Annuo Euro 23.00.

Sostenitore Euro 50.00

sul conto corrente n°. 82434556

Registrazione presso il Tribunale di Avellino

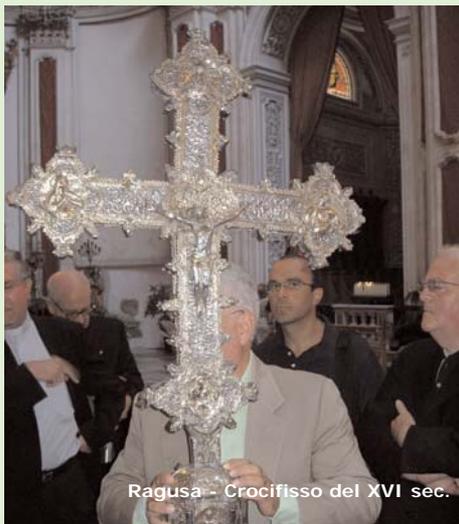
del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 -

Filiale P.T. Avellino



Ragusa - Crocifisso del XVI sec.



Ragusa - Panorama



## IL MEDICO RISPONDE a cura di Gianpaolo Palumbo

### IL DIABETE UCCIDE SEI PERSONE AL MINUTO



L'Associazione Europea per lo Studio del diabete ha tenuto nei giorni scorsi a Roma la riunione annuale per il confronto tra gli specialisti del settore cui si aggiungono anche i diabetologi d'oltre oceano, vista l'im-

portanza che l'assise romana riveste per i cultori di questa specialità.

Si sono riuniti in diciassettemila per lanciare un grido d'allarme per la diffusione futura e terribile della malattia, dopo che per anni il problema è stato sottovalutato e sembrava che fosse solo una questione nord americana ed europea. Dai dati pubblicati è certo che ci troviamo di fronte ad una vera e propria emergenza planetaria. Nel mondo il diabete insidia la vita e la salute di oltre 245 milioni di persone. Una persona ogni dieci secondi (sei al minuto) muore per complicanze diabetiche e si prevede che la percentuale di mortalità crescerà di un 25% nei prossimi dieci anni.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità è oltremodo preoccupata perché nel 2025 il diabete sarà così diffuso da ridurre globalmente l'aspettativa di vita. Tra meno di vent'anni, al tasso di diffusione attuale, ci saranno nel mondo ben 380 milioni di ammalati. In Italia ci ritroveremo con un ammalato ogni dieci persone al di sopra dei cinquant'anni. In dieci anni il nostro paese è passato dal 3% di popolazione colpita al 4,5%, percentuale legata soprattutto agli adulti sovrappeso ed obesi.

Il diabete ha anche un costo sociale importante, basti pensare che ogni ammalato costa al Servizio Sanitario Nazionale ben 2.589 euro all'anno, di cui 827 per i farmaci ed 488 per le prestazioni specialistiche e diagnostiche. Secondo i calcoli del nostro Ministero della Salute il diabetico assorbe il 54% in più di risorse rispetto ad un non diabetico, soprattutto per le complicanze e le malattie concomitanti.

Un terzo degli attuali diabetici italiani è obeso e solo il 20% è normopeso ed un quarto fuma. Ci si affiderà per combattere tale flagello ai nuovi farmaci sempre più capaci di limitare i danni della malattia le cui complicanze sono il vero pericolo, perché a lungo andare diventano mortali.

La preoccupazione derivata dai dati sconcertanti del Congresso "Diabete Italia", ci ha fatto quasi dimenticare la bella notizia che a luglio ci aveva fornito il CENSIS con il suo presidente Giuseppe De Rita, che aveva informato gli italiani che dalla fine degli anni settanta ad oggi l'aspettativa di vita alla nascita era di sette anni in più.

Il Censis, in uno al Forum della Ricerca Biomedica, aveva stimato, in base alla raccolta dei dati anagrafici nazionali che negli ultimi trent'anni l'italiano invece di vivere solo 74 anni viveva in media 80 anni. Il Presidente De Rita nella sua relazione ha giustificato questo trend positivo del 40% con l'utilizzo di farmaci sempre più all'avanguardia e sempre più efficaci. I cittadini hanno fiducia nel farmaco ed il farmaco si è innovato ed è progredito con prodotti di ricerca avanzata di grande impatto terapeutico.

Grazie all'affidabilità e maneggevolezza delle



nuove molecole messe in campo dalla Farmindustria, oggi esiste la possibilità di convivere meglio con le patologie croniche (+26%), di migliorare la qualità della vita (+15,7%) e di combattere con successo malattie ritenute mortali (+14%).

Le percentuali di guarigioni con i nuovi farmaci danno entusiasmo: malattie del cuore (+58%), tumori (+27%), patologie gastrointestinali (+21%), patologie dell'apparato respiratorio (+19%) e patologie infettive (+15%), e in prospettiva potranno, senza ombra di dubbio, anche migliorare le catastrofiche percentuali che riguardano il diabete.

## Taikonauti alla conquista dello spazio

di Claudia Criscuoli



cinese, "taikong" vuol dire "spazio".

Tutti e tre provengono da umili famiglie contadine e per questo hanno dimostrato al loro popolo che realizzare le proprie ambizioni non è impossibile. In Cina, l'attenzione dei media si è concentrata sulle loro storie e numerosi sono stati gli elogi nei confronti delle loro famiglie che, sforzo dopo sforzo, gli hanno permesso di portare avanti i loro studi.

Molto semplicemente, l'astronauta Zhai Zhigang, all'uscita dalla navicella, ha sventolato la bandiera cinese e salutato tutti i suoi spettatori, cinesi e non. Certo, agli americani, deve aver fatto un certo effetto visto che, fino ad oggi, nel club delle "potenze spaziali" c'erano solo loro e i rus-



Si. La Cina ha anche comunicato i suoi progetti per l'installazione di un laboratorio in orbita entro il 2011 e per nuove missioni umane di lungo periodo entro il

2020, anno in cui anche la Nasa pensava ad una spedizione sulla Luna. A Pechino, non sono mancati festeggiamenti e celebrazioni. La Cina ha ricor-



dato, proprio in questi giorni, gli embarghi in materia di armi da parte di Usa e Ue e la negata richiesta di partecipazione alla Stazione spaziale internazionale, che comprende Canada, Usa e Agenzia spaziale europea. **Una nuova celebrazione, quindi, del "made in China", questa volta arrivato fino allo spazio.** La Bank of China, tra l'altro, ha annunciato la produzione di due

nuovi set di monete, 30.000 d'oro, dal valore di 150 yuan (circa 15 euro) e 60.000 d'argento, dal valore di 10 yuan (circa un euro). Esse portano da un lato la raffigurazione del sistema solare e dall'altro il ritratto dei taikonauti. **La scritta su questo secondo lato recita proprio "In commemorazione del successo della prima passeggiata spaziale della Cina".**

## IL SANTO

San Bruno - Sacerdote e monaco

6 ottobre



Nato in Germania nel 1030 e vissuto poi tra il suo Paese, la Francia e l'Italia, dove morì nel 1101, Bruno o Brunone, professore di teologia e filosofia, sceglie ben presto la strada della vita eremitica. Trova così sei compagni che la pensano come lui e il vescovo Ugo di Grenoble li aiuta a stabilirsi in una località selvaggia detta «chartusia» (chartreuse in francese). Lì si costruiscono un ambiente per la preghiera comune, e sette baracche dove ciascuno vive pregando e lavorando: una vita da eremiti, con momenti comunitari. Quando Bruno insegnava a Reims, uno dei suoi allievi era il benedettino Oddone di Châtillon. Nel 1090 se lo ritrova papa col nome di Urbano II, che lo sceglie come consigliere. Ottiene da lui riconoscimento e autonomia per il monastero fondato presso Grenoble, poi noto come Grande Chartreuse. In Calabria nella Foresta della Torre (ora in provincia di Vibo Valentia) fonda una nuova comunità. Più tardi, a poca distanza, costruirà un altro monastero per la vita comunitaria. È il luogo accanto al quale sorgeranno poi le prime case dell'attuale Serra San Bruno.

**Etimologia:** Bruno = allude al colore della carnagione

**Martirologio Romano:** San Bruno, sacerdote, che, originario di Colonia in Lotaringia, nel territorio dell'odierna Germania, dopo avere insegnato la teologia in Francia, desideroso di condurre vita solitaria, fondo con pochi discepoli nella deserta valle di Chartroux un Ordine, in cui la solitudine eremitica si combinasse con una minima forma di vita comunitaria. Chiamato a Roma dal papa beato Urbano II, perché lo aiutasse nelle necessità della Chiesa, riuscì tuttavia a trascorrere gli ultimi anni della sua vita in un eremo vicino al monastero di La Torre in Calabria.

Nato in Germania, e vissuto poi tra il suo Paese, la Francia e l'Italia, il nobile renano Bruno o Brunone è vero figlio dell'Europa dell'XI secolo, divisa e confusa, ma pure a suo modo aperta e propizia alla mobilità. Studente e poi insegnante a Reims, si trova presto faccia a faccia con la simonia, cioè col mercato delle cariche ecclesiastiche che infetta la Chiesa.

Professore di teologia e filosofia, esperto di cose curiali, potrebbe diventare vescovo per la via onesta dei meriti, ora che papa Gregorio VII lotta per ripulire gli episcopi. Ma lo disgusta l'ambiente. La fede che pratica e che insegna è tutt'altra cosa, come nel 1083 gli conferma Roberto di Molesme, il severo monaco che darà vita ai Cistercensi.

Bruno trova sei compagni che la pensano come lui, e il vescovo Ugo di Grenoble li aiuta a stabilirsi in una località selvaggia detta «chartusia» (chartreuse in francese). Lì si costruiscono un ambiente per la preghiera comune, e sette baracche dove ciascuno vive pregando e lavorando: una vita da eremiti, con momenti comunitari. Ma non pensano minimamente a fondare qualcosa: vogliono soltanto vivere radicalmente il Vangelo e stare lontani dai mercanti del sacro.

Quando Bruno insegnava a Reims, uno dei suoi allievi era il benedettino Oddone di Châtillon. Nel 1090 se lo ritrova papa col nome di Urbano II e deve raggiungerlo a Roma come suo consigliere. Ottiene da lui riconoscimento e autonomia per il monastero fondato presso Grenoble, poi noto come Grande Chartreuse. Però a Roma non resiste: pochi mesi, ed eccolo in Calabria nella Foresta della Torre (ora in provincia di Vibo Valentia); e riecce l'oratorio, le celle come alla Chartreuse, una nuova comunità guidata col solito rigore. Più tardi, a poca distanza, costruirà un altro monastero per chi, inadatto alle asprezze eremitiche, preferisce vivere in comunità. È il luogo accanto al quale sorgeranno poi le prime case dell'attuale Serra San Bruno. I suoi pochi confratelli (non ama avere intorno gente numerosa e qualunque) devono essere pronti alla durezza di una vita che egli insegna col consiglio e con istruzioni scritte, che dopo la sua morte troveranno codificazione nella Regola, approvata nel 1176 dalla Santa Sede.

È una guida all'autenticità, col modello della Chiesa primitiva nella povertà e nella gioia, quando si cantano le lodi a Dio e quando lo si serve col lavoro, cercando anche qui la perfezione, e facendo da maestri ai fratelli, alle famiglie, anche con i mestieri splendidamente insegnati. Sempre pochi e sempre vivi i certosini: a Serra, vicino a Bruno, e altrove, passando attraverso guerre, terremoti, rivoluzioni. Sempre fedeli allo spirito primitivo. Una comunità "mai riformata, perché mai deformata". Come la voleva Bruno, il cui culto è stato approvato da Leone X (1513-1521) e confermato da Gregorio XV (1621-1623).

## La settimana

5	Domenica S. Placido
6	Lunedì S. Bruno
7	Martedì B. V. Rosario
8	Mercoledì S. Pelagia
9	Giovedì S. Dionigi
10	Venerdì S. Francesco B.
11	Sabato S. Firminio



### Ricetta

#### RISOTTO AI CARCIOFI

**Ingredienti:** 300 gr. di riso, 4 carciofi, 1 litro di brodo vegetale, 3 cucchiai di parmigiano reggiano grattugiato, 1 scalogno, mezzo spicchio d'aglio, qualche ciuffo di prezzemolo, 40 gr. di burro, olio d'oliva, 2 cucchiai di panna da cucina (facoltativo)

**Preparazione:** Pulire i carciofi, tagliarli a spicchi e metterli in acqua acidulata con succo di limone o aceto per non farli annerire.

Soffriggere in poco burro e due cucchiai d'olio il trito di prezzemolo, scalogno e aglio. Mantenere il fuoco basso. Aggiungere gli spicchi di carciofo ben sgocciolati e mezzo mestolo di brodo vegetale, lasciar cuocere per 10 minuti circa poi unire il riso.

Mescolare a fuoco medio per qualche istante e portare a cottura aggiungendo il restante brodo vegetale poco per volta. Regolare di sale se necessario.

Togliere dal fuoco, aggiungere una noce di burro, il parmigiano grattugiato e, se piace, poca panna liquida. Far riposare qualche minuto prima di servire.



Opera del maestro Giovanni Spiniello realizzata in esclusiva per "Il Ponte"

[www.giovannispiniello.it](http://www.giovannispiniello.it)

Se Paolo di Tarso sbarcasse ancora a Siracusa

Pubblichiamo il testo integrale della relazione, tenuta al Master della Fisc, da don Domenico Pompili - direttore dell'ufficio nazionale della Cei per le comunicazioni sociali

Non ho resistito alla tentazione di lasciarmi ispirare dalla figura di S. Paolo, dovendo riflettere sul tema della comunicazione e della cultura in una città come Siracusa, che, insieme a poche altre località italiane, può storicamente documentare, sia pure in circostanze drammatiche, una qualche presenza dell'Apostolo delle genti. Per questo cercherò di rileggere la coppia di termini che mi è stata assegnata, tenendo conto certo dello scenario del giornalismo cattolico, ma lasciando emergere l'esperienza di un'irripetibile e perfino - a detta di alcuni studiosi più recenti - insuperabile leadership comunicativa (cfr. ASCOUGH, R.S. - COTTON, S., *Passionate visionary. Leadership lessons from the Apostle Paul*, Novallis, 2005). Mi spinge a questo non certo la discutibile ipotesi di chi vede in lui una sorta di "fondatore" del cristianesimo, ma piuttosto la persuasione che "Paolo di Tarso con la sua vigorosa personalità ha dato un forte impulso all'espansione dell'esperienza cristiana, al di fuori dell'ebraismo nei primi due decenni successivi alla morte di Gesù" (cfr. FABRIS, R., PAOLO. L'APOSTOLO DELLE GENTI, Milano, 1997, 6-7). Probabilmente "senza questa storia singolare... non esisterebbe una cristianità; avremmo avuto appena notizia di una piccola setta giudea, il maestro della quale morì sulla croce" (W. Wrede). Senza Paolo in effetti il Vangelo non sarebbe arrivato ad intercettare le vie di comunicazione dell'Impero romano, giungendo al cuore di quello che era il mondo allora conosciuto e riuscendo in breve tempo a sovvertire costumi sociali e la stessa impronta culturale. Più determinanti di tutto non furono però semplicemente le migliaia di km percorsi nei suoi viaggi collocati approssimativamente tra il 46 e il 58, prima del viaggio decisivo che lo condusse sotto tutela a Roma (60 circa), quanto probabilmente la forza della sua comunicazione, di cui abbiamo riprova tangibile nel suo celebre epistolario. Tale corpus di lettere (13 in tutto, di cui almeno sette sono riconosciute autentiche, cioè scritte o dettate personalmente da Paolo) sono a tutt'oggi un tesoro inesplorato per molti, soprattutto per chi suggeriscono a chi continua a diffondere notizie che vogliono lasciare un segno. A maggior ragione per chi nell'esperienza ecclesiale, come i settimanali e i periodici della Fisc, vuole farsi interprete di una rinnovata presenza cristiana nell'ambito della cultura e della comunicazione sociale oggi. Mi pare di poter individuare in Paolo alcune suggestioni che riguardano da vicino il nostro agire comunicativo che non può mai essere solo strategico, ma finalizzato - come richiamato di recente da Benedetto XVI - a "ricercare le verità per condividerla" (Messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali 2008). L'informazione infatti è un diritto e non una merce e come tale va assicurata a tutti. Come già affermato nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (1948): "Ogni individuo ha diritto di cercare, ricevere e



diffondere, senza limitazioni di frontiera, le informazioni e le idee con qualunque mezzo di espressione". Ora Paolo con la sua esperienza ci offre almeno 4 suggestioni. La prima è relativa all'identità, di Paolo, che ci appare come un idealista appassionato perché ha fatto l'esperienza di un incontro che gli ha cambiato la visione della vita. La seconda si riferisce piuttosto allo stile di Paolo che tradisce un singolare mix di stati d'animo e rivela un linguaggio che si adatta alle mutevoli circostanze. La terza allude invece alla qualità relazionale che emerge dalla corrispondenza dell'Apostolo che lascia intuire non un soggetto isolato, ma piuttosto un gioco di squadra. La quarta infine si sofferma sullo sguardo concreto e buono di Paolo che è sempre ispirato da una compassione di fondo ed è attratto da fatti e volti riconoscibili.

L'identità di Paolo

"Fu proprio sulla strada di Damasco agli inizi degli anni 30, che Saulo, secondo le sue parole, venne 'ghermato da Cristo' (Fil 3,12). Mentre Luca racconta il fatto con dovizia di dettagli - di come la luce del Risorto lo ha toccato e ha cambiato fondamentalmente tutta la sua vita - egli nelle sue Lettere va dritto all'essenziale e parla non solo di visione (cfr. 1Cor 9,1), ma di illuminazione (cfr. 2Cor 4,6) e soprattutto di rivelazione e di vocazione nell'incontro con il risorto (cfr. Gal1,15-16). Infatti si definirà esplicitamente apostolo per vocazione (cfr. Rom 1,1 1Cor 1.1) o 'apostolo per volontà di Dio' (2Cor 1, 1, ef 1, 1; col 1, 1), come a sottolineare che la sua conversione era non il risultato di uno sviluppo di pensieri, di riflessioni, ma il frutto di un intervento divino, di un'imprevedibile grazia divina. Da allora in poi, tutto ciò che prima costituiva per lui un valore divenne paradossalmente, secondo le sue parole, perdita e spazzatura (cfr. Fil 3,7-10). E da quel momento tutte le sue energie furono poste al servizio esclusivo di Gesù Cristo e del suo Vangelo. Ormai la sua esistenza sarà quella di un Apostolo desideroso di 'farsi tutto a tutti' (1Cor 9,22), senza riserve" (Benedetto XVI, 25.10.2006, Udiienza generale). Paolo appare come un idealista appassionato che non teme di sfidare in un insignificante luogo di periferia la

cultura e la società greco-romana. Non è certo la sua una semplice decisione volontaristica, ma l'effetto di un incontro che lo orienta in posizione opposta a quella fino ad allora percorsa. Ciò che cambia non è la veemenza del suo temperamento, ma il suo pensiero. Come lui stesso confida ormai egli mostra di avere "il pensiero di Cristo" (2Cor 2,16 e 4,5) e per questo sente di dovere anche agli altri questa sua scoperta. Ciò che lo spingerà ad affrontare difficoltà di ogni genere è precisamente questa novità che ha sperimentato nel profondo. A pensarci, la comunicazione prima che essere un problema di mezzi è questione di avere qualcosa che ci urge dentro da dover dire a qualcuno altro. E' questione di avere una visione. Come scritto nella Fides et ratio: "La rivelazione cristiana è la vera stella di orientamento per l'uomo che avanza, tra i condizionamenti della mentalità immanentistica e le strette di una logica tecnocratica: è l'ultima possibilità che viene offerta da Dio per ritrovare in pienezza il progetto originario di amore, iniziato con la creazione. All'uomo desideroso di conoscere il vero, se ancora è capace di guardare oltre se stesso e di innalzare lo sguardo al di là dei propri progetti, è data la

possibilità di recuperare il genuino rapporto con la sua vita, seguendo la strada della verità". Quando manca una tale prospettiva d'insieme il nostro comunicare si fa impacciato o va alla ricerca di palliativi che servono a coprire il vuoto. Non si fatica ad esempio a ritrovare nell'attuale tendenza ad inseguire il sensazionalismo, quando non il pruriginoso, questa carenza di visione. Come aveva intuito Heidegger: "Quando viene meno il gusto della ricerca del vero prende piede la semplice curiosità". Per poi aggiungere: "La curiosità è caratteriz-

gi, sopportate gli stolti. In realtà sopportate, chi vi riduce in schiavitù, chi vi divora, chi vi sfrutta, chi è arrogante, che vi colpisce in faccia. Lo dico con vergogna: come siamo stati deboli! Però in quello in cui qualcuno osa vantarsi, lo dico da stolto, oso vantarmi anch'io. Sono Ebrei? Anch'io! Sono Israeliti? Anch'io! Sono stirpe di Abramo? Anch'io! Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto più nelle fatiche, molto di più nelle prigioni, infinitamente di più nelle persecuzioni, spesso in pericolo di morte. Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i trentanove colpi; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balla delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nelle città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; fatiche e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. E oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese (2Cor 11.16-25). Uno stile mozzafiato e allo stesso tempo coinvolgente è quello di Paolo, che sa all'occorrenza utilizzare tutti i registri dell'animo umano, dall'ironia sferzante alla tenerezza aperta; che in certi momenti attacca polemicamente e in altri si intertiene delicatamente; che si distende su panorami teologici altissimi o plana su questioni quotidiane imbarazzanti. Al di là dei moltissimi brani che potrebbero essere citati, quello che colpisce è proprio la freschezza del linguaggio, unito ad una disinvoltura nella scelta dei modi e dei ritmi. Paolo parla senza censure e rimozioni dei suoi sentimenti profondi, delle sue reazioni emotive, delle sofferenze fisiche e spirituali. Lo conferma

l'uso frequente di termini come "ringraziare" con 24 ricorrenze su 38 nel NT; ancor più impressionante è la frequenza del verbo tipico paolino "sentire", o ancora del termine "consolare", e soprattutto del verbo "desiderare" che si trova 7 volte nell'epistolario paolino su un totale di 9 nel NT. Tutto questo linguaggio fortemente connotato in senso affettivo ed emotivo più che svelarci il carattere dell'Apostolo ci fa capire il suo livello di coinvolgimento personale. L'empatia è effettivamente una qualità che non può mancare nel comunicatore che mai è un interprete asettico e avulso dalla storia. Riflette infatti non soltanto le proprie personali condizioni, ma anche il clima più diffuso a livello culturale e sociale. Se ci soffermiamo un istante sul giornalismo cattolico che è sempre stato empatico, cioè prossimo alle condizioni sociali e culturali del popolo, scopriamo momenti diversi proprio in corrispondenza di differenti stagioni. Il tempo dei pionieri, a partire dalla seconda metà del secolo XIX, è ad esempio un giornale con poche notizie e molte controverse. Motivata dalla necessità di reagire alla stampa che è fondamentalmente cattiva, la 'buona stampa' si propone come un prodotto alternativo e al tempo stesso come una strategia di attacco degli avversari, utilizzando peraltro lo stesso linguaggio. Il giornalista è un polemista nato (basti pensare a don Margotti de "L'armonia" di Torino), attento a mantenere la vivacità del suo stile, ma non altrettanto intransigente quanto alle qualità del suo argomentare. Ai pionieri succederà, agli inizi del secolo scorso, un'altra generazione più organizzata. Saranno in questo caso i Vescovi stessi a promuovere sistematicamente la nascita di fogli sotto forma di settimanali diocesani (in Italia c'è stato un periodo in cui c'erano fino a 26 quotidiani) e molti saranno i preti che prendono carta e penna per istruire e creare una sorta di prolungamento del pulpito. Il giornale è visto soprattutto nella sua funzione di educazione che comincia ad informare ed analizzare gli eventi, entrando anche nello specifico delle controversie dell'epoca. Finalmente a metà del Novecento il giornale cattolico diventa un giornale vero e proprio che fornisce ai lettori un'informazione completa, precisa, pertinente, di cui si ha bisogno per condurre un'esistenza da cristiani e da cittadini in una società che sta cambiando rapidamente. La legittimità del giornalismo cambia di natura perché si fonda sul diritto della persona a un'informazione autentica e sul dato di fatto che una società libera non può non avere un'opinione pubblica pluralista. Di qui l'esigenza che il giornalista non sia più soltanto l'ideologo o il pedagogo, ma soprattutto un mediatore che rispetti i fatti, trasformandoli in notizie, grazie ad un lavoro redazionale competente e creativo. Adeguarsi agli standard della stampa offerta dal mercato sarà d'ora in poi un obbligo: grafica più chiara e piacevole, informazione più attuale, allargamento del numero dei lettori e ricorso alla pubblicità. Oggi alla fine di questa veloce carrellata pare che i lettori della stampa cattolica abbiano modificato le loro aspettative. Non chiedono al giornale solo un aiuto per identificarsi come cattolici e di guidare la loro valutazione dell'attualità, ma anche di seguire ciò che accade nella loro Chiesa per una appartenenza più consapevole (cfr. J. BIANCHI, IL giornalismo cattolico, in Lever, F. - Rivoltella, P.C. - Zanacchi, A. La comunicazione. Il dizionario di scienze e tecniche, 551-557). Questa esigenza deve essere empaticamente raccolta.



saper 'dire qualcosa di cattolico' e oggi come sempre non un limite, ma probabilmente l'unica possibilità di essere interlocutori credibili e presenti nella piazza mediatica.

Lo stile di Paolo

"Nessuno mi consideri come un pazzo perché possa anch'io vantarmi un poco. Quello che dico, però, non lo dico secondo il Signore, ma come da stolto, nella fiducia che ho di potermi vantare. Dal momento che molti si vantano da un punto di vista umano mi vanterò anch'io. Infatti voi, che pur siete sag-

continua... Se Paolo di Tarso sbarcasse ancora a Siracusa



La qualità relazionale di Paolo

"Ringrazio il mio Dio ogni volta che lo mi ricordo di voi, pregando sempre con gioia in ogni mia preghiera, a motivo della vostra cooperazione nella diffusione del vangelo dal primo giorno fino al presente e sono persuaso che colui che ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. È giusto, del resto, ch'io pensi questo di tutti voi, perché vi porto nel cuore, voi che siete tutti partecipi della grazia che mi è stata concessa, sia nella difesa che nel consolidamento del vangelo. Infatti Dio mi è testimonia del profondo affetto che ho per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù. E perciò prego che la vostra carità si arricchisca sempre più in conoscenza e in ogni genere di discernimento, perché possiate distinguere sempre il meglio ed essere integri ed irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolti di questi frutti di giustizia che si ottengono per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio" (Fil 1,3-11).

Quello che impressiona è il continuo dialogo tra l'Apostolo e le sue comunità, al punto che il soggetto della stessa evangelizzazione non è un io solitario, ma piuttosto un 'noi' plurale che sente la responsabilità della "cooperazione nella diffusione del Vangelo". Paolo, al di là della pregiudiziale immagine che ne fa un solitario contro tutti, fu in realtà impegnato in un gioco di squadra. Nelle sue sette Lettere egli fa almeno una dozzina di volta precisi riferimenti ai suoi collaboratori, insieme a riferimenti più generici a collaboratori anonimi. Di queste sette Lettere, sei vengono spedite non soltanto da Paolo, ma da Paolo e una o più persone, come si rileva chiaramente nei pochi versetti iniziali di ciascuna: Paolo, Silvano e Timoteo ai Tessalonicesi (1Ts 1,1); Paolo e Sostene ai Corinti (1Cor 1,1); Paolo e Timoteo di nuovo ai Corinti (2Cor 1,1); Paolo "e tutti i fratelli che sono con me" ai Galati (Gal 1,2); Paolo e Timoteo ai Filippesi (Fil 1,1); Paolo e Timoteo a Filemone (Fm 1,1).

L'unica Lettera non scritta insieme a qualcun altro è quella ai Romani perché - come è noto - fa riferimento ad una Chiesa che Paolo non aveva fondato e alla quale doveva presentarsi per preparare i suoi membri alla sua imminente visita. Per di più l'Apostolo informa ad esempio quelli di Corinto intorno ai suoi programmi, li invita ad accogliere Timoteo e mostra un alto grado di interazione. Possiamo dunque essere certi che Paolo fu un collaboratore nel senso che dava spazio ed importanza alla cooperazione, interdipendenza e responsabilità condivisa in ordine alla grande opera di diffusione del Vangelo. Talvolta la tendenza a personalizzare i grandi eventi storici, ci porta a sottovalutare l'ovvia collaborazione che comporta il conseguimento di risultati complessi. In realtà Paolo si fidò dei suoi compagni, alcuni dei quali inviò in giro per l'impero a sostenere le prime comunità cristiane. Oggi si sottolinea spesso che un team forte "è un numero di persone con abilità complementari che sono ugualmente impegnate per uno scopo comune, con finalità e un metodo di lavoro per cui si ritengono responsabili gli uni nei confronti degli altri" (Cfr. KATZENBACH, J. - Smith, D., La forza del team, Milano, 1994, 45). Nelle vere squadre, la leadership è condivisa, e ciascuno accetta una compartecipazione nel processo produttivo e nei suoi risultati.

Se applichiamo la qualità relazionale di Paolo al sistema dei media all'interno delle nostre realtà ecclesiali, ci rendiamo conto che esiste obiettivamente una differenziazione che porta ciascuno per suo conto, in ordine sparso. Questo si verifica talvolta all'interno del singolo strumento mass-mediale per cui ciascuno si concepisce da sé, senza rapporto con gli altri. Ma si coglie soprattutto nella dispersione che esiste abitualmente a livello diocesano, dove ogni strumento (giornale, radio, televisione, web) tende a procedere isolatamente e comunque al di fuori di un progetto condiviso. Stando al Direttorio della CEI (2004), "Comunicazione e Missione", esiste un luogo di confronto, di coordinamento

e di promozione che è l'ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, ma la strada è ancora molto in salita. Penso che se si vuoi gradualmente arrivare all'idea di un unico desk che razionalizzi le forze e finalizzi le notizie, sia necessario lavorare con impegno per ridurre soggettività all'ufficio diocesano per le comunicazioni sociali. E' a questo livello che tutto può ritrovare una forma strategica, valorizzando le potenzialità di ciascuno.

to per il vangelo. Ma non ho voluto far nulla senza il tuo parere, perché il bene che farai non sapessi di costrizione ma fosse spontaneo. Forse per questo è stato separato da te per un momento perché tu lo riavessi per sempre; non più però come schiavo, ma molto di più che schiavo, come un fratello carissimo in primo luogo a me, ma quanto più a te, sia come uomo, sia come fratello nel Signore. Se dunque tu mi consideri

menzionati i protagonisti. Non si può negare che nel mercato dell'informazione la notizia forte è quella che si associa non tanto ad un messaggio verbale, ma ad un fatto concreto. Sfortunatamente ancora ai nostri giorni il linguaggio ecclesiale è troppo declinato sul piano teorico e meno su quello pragmatico. Si sa invece che i fatti riescono meglio ad essere evidenziati dalla TV. Basterebbe pensare a Giovanni Paolo II.

altro contesto. In entrambi i casi l'argomento era lo stesso, ma il gesto ha incontrato il favore dei media ed è stato rilanciato meglio del semplice documento.

A rendere ancora più necessaria nella comunicazione ecclesiale il ricorso ai fatti sta il fatto che in origine il messaggio cristiano è una notizia, una testimonianza. Per questo dobbiamo far parlare anzitutto le testimonianze cristiane. Non dimenticherò mai la preghiera di Giovanni Bachelet in diretta durante i funerali del suo papà. Ero presente sull'altare perché p. Paolo Bachelet, il fratello di Vittorio, era il nostro insegnante di religione. Quel momento liturgico, così consueto, si trasformò d'incanto in un fatto che scosse la coscienza di tanti e, si seppe dopo, perfino la conversione di alcuni brigatisti. "I fatti - come annota Luigi Accattoli, autore di "Fatti di vangelo" - fondano e verificano l'attendibilità delle parole. E questo vale sia per la comunicazione immediata sia per quella mass-mediale. I discorsi possono crescere su se stessi e allontanarsi dalla realtà, divenire incomprensibili. Se invece restano legati ai fatti non corrono questi rischi. Possono interpretare i fatti, dare loro risonanza, aiutare a comunicarli. In una parola: renderli parlanti. Ma prima ci devono essere i fatti. E i fatti ci sono sempre nella Chiesa: è la loro comprensione e comunicazione che è generalmente inferiore alla loro consistenza" (cfr. ACCATTOLI, L., Giornalismo come testimonianza, op. cit. 560).

C'è un'ultima qualità accanto a questo realismo nel raccontare i fatti ed è la capacità di uno sguardo che sappia sempre conservare un tratto di squisita compassione e mai eccedere nel giudizio o evadere nel futille. "Il giornalista cristiano dovrebbe sempre cercarci l'uomo nel soggetto di cui si occupa; preparandosi ad accoglierlo in qualsiasi forma egli si presenti. A tale scopo cercherà di restare aperto alla novità storica, alla modificabilità dell'umano, alla possibile conversione di ognuno, ai cieli nuovi e alla terra nuova" (ACCATTOLI, L., art.cit. 561).



Cattedrale di Acireale

E facendo sì che non ci si leghi a singole persone, per quanto meritevoli, ma si entri in una prospettiva oggettiva legata ad un servizio permanente.

Lo sguardo concreto e buono di Paolo

"Ti prego dunque per mio figlio, che ho generato in catene. Onesimo, lui che un giorno ti fu inutile, ma ora è utile a te e a me. Te l'ho rimandato, lui, il mio cuore. Avrei voluto trattenerlo presso di me perché mi servisse in vece tua nelle catene che por-

come amico, accoglo come me stesso. E se in qualche cosa ti ha offeso o ti è debitoro, metti tutto sul mio conto" (Fil 10-18)

La commovente vicenda di questo schiavo che Paolo desidera venga liberato e per questa ragione dal buio del carcere scrive al suo padrone cristiano, ci offre un ultimo spunto. Piuttosto che attaccare ideologicamente il triste fenomeno della schiavitù, di fatto Paolo erode dall'interno questo sistema giuridico, a partire da una vicenda quasi personale, di cui vengono

Quando il 27 dicembre del 1983 andò a far visita al suo attentatore Ali Agca e parlò con lui per 21 minuti nel carcere di Regina Coeli, quel fatto ebbe una copertura mediatica venti volte superiore a quella che un anno prima aveva avuto la sua Enciclica "Dives in misericordia". Così come più di recente, durante la visita apostolica in Brasile, la visita di Benedetto XVI alla Fazenda dove erano i giovani ex drogati ha avuto una visibilità dieci volte più grande rispetto ad un discorso che fosse stato pronunciato in un

## GLI ENTI ECCLESIASTICI NELL'ORDINAMENTO TRIBUTARIO ITALIANO



Tutti gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti sono da considerarsi, sotto il profilo fiscale, **enti non commerciali**, perché non hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di un'attività commerciale (cfr art. 73, comma primo lett.c) D.P.R. 917/1986, modificato con D.Lgs. 344/2003).

Essi, infatti, per legge hanno fine di religione o di culto e per oggetto principale attività rispondenti al loro fine istituzionale, cioè "quelle dirette all'esercizio del culto e della cura delle anime, alla formazione del clero e dei religiosi, a scopi missionari, alla catechesi, all'educazione cristiana" (L.222/1985, art.16, lett.a). Possono, tuttavia, svolgere anche attività diverse (cfr L.222/1985, art. 15 e 16, lett.b), che "sono soggette, nel rispetto della struttura e della finalità di tali enti, alle leggi dello Stato concernenti tali attività e al regime tributario previsto per le medesime" (art.7, comma 3, dell'Accordo 18 febbraio 1984).

In considerazione del continuo variare delle norme, si richiamano qui di seguito i soli **principi generali** in materia fiscale applicabili, al presente, agli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti.

a) Gli enti non commerciali devono avere ciascuno il proprio **codice fiscale**: non sono tenuti ad avere la partita IVA, a meno che non esercitano abitualmente e non saltuariamente anche un'attività commerciale.

b) Gli enti stessi sono **sostituiti d'imposta**, e devono perciò operare e versare le ritenute fiscali IRPEF, in relazione ad eventuali retribuzioni ai dipendenti e compensi a professionisti, rilasciare agli stessi le certificazioni annuali (mod CUD o altro documento previsto dalla normativa fiscale) e fare la relativa dichiarazione

(mod.770).

c) Gli enti ecclesiastici non sono tuttavia sostituiti d'imposta per la **remunerazione ai sacerdoti** che svolgono servizio presso di essi, in quanto tale compito è attribuito, per legge, all'Istituto Centrale per il sostentamento del Clero (cfr art 22 L.222/1985).

d) Nel campo delle **imposte dirette** erariali gli enti ecclesiastici sono soggetti, se hanno redditi imponibili, al pagamento delle imposte sulle società (già IRPEG ora **IRES**), nonché alla presentazione della dichiarazione dei redditi. A tal proposito si evidenzia che non costituiscono redditi imponibili quelli scaturenti dai beni immobili di proprietà dell'ente e destinati all'esercizio della propria attività. Gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, avendo fine di religione o di culto, sono equiparati agli enti aventi fine di beneficenza e di istruzione (cfr art. 7, c.3, dell'Accordo 18.2.1984) e perciò beneficiario dell'agevolazione di **carattere "soggettivo"** consistente nella **riduzione alla metà dell'IRES**, in virtù di quanto disposto dall'art.6, lett.c), del D.P.R. 601/1973. Tale agevolazione non compete agli enti ecclesiastici non riconosciuti civilmente.

e) Agli enti non commerciali la normativa fiscale riconosce una capacità contributiva limitata nel senso che, a differenza di quanto previsto per gli altri soggetti, nel loro caso concorrono alla formazione del reddito imponibile soltanto alcune categorie di entrate: redditi da immobili, redditi da capitali, redditi derivanti dall'esercizio, anche occasionale, di attività commerciali e plusvalenze realizzate mediante particolari operazioni di cessione di fabbricati o di aree edificabili (cfr artt. 67-71 e 143-149 del D.P.R. 917/1986 modificato con D.Lgs.343/2003). Non costituiscono perciò reddito le offerte dei fedeli, i contributi e le altre entrate che pervengo-



no agli enti ecclesiastici. f) Sono tenuti alla dichiarazione **IRAP** (imposta regionale attività produttive) ed al pagamento delle relative imposte gli enti che svolgono attività commerciali in via abituale e, quelli che, nell'ambito delle attività istituzionali, si avvalgono di personale dipendente o assimilato oppure di collaboratori occasionali.

g) Per quanto riguarda l'**ICI** (Imposta comunale sugli immobili) è riconosciuta l'esenzione dall'imposta: - ai fabbricati destinati esclusivamente all'esercizio del culto e alle loro pertinenze (cfr art.7, c.1, lett.d) D.Lgs.504/1992);

- agli immobili degli enti non commerciali destinati esclusivamente allo svolgimento di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive, nonché delle attività di religione e di culto di cui all'art.16, lett.a, della L.222/1985.

- a partire dal 2007, agli immobili adibiti a scopi commerciali per la Chiesa, a condizione che venga mantenuta una piccola struttura destinata ad attività religiose.

Passiamo in rassegna a questo punto le varie tipologie di reddito ed i riflessi fiscali che hanno relativamente agli enti ecclesiastici.

Per **redditi fondiari** si intendono i redditi catastali dei terreni e dei fabbricati situati nel territorio dello Stato. Nel caso degli enti ecclesiastici non sono produttivi di reddito fondiario, se non sono oggetto di locazione, le unità immobiliari destinate esclusivamente all'esercizio del culto e le loro pertinenze (in questo caso le unità immobiliari sono esenti) e le unità immobiliari considerate strumentali all'esercizio di un'attività commerciale (in questo caso l'ente è tenuto a denunciare il reddito d'impresa). Pertanto l'ente che ha come proprietà soltanto un immobile **cat.E/7**, cioè una chiesa aperta al culto pubblico, con la sua pertinenza, anche se queste sono censite con una propria categoria e rendita catastale, non è tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi.

Per **redditi di capitale** si intendono gli interessi da depositi e conti correnti, da titoli di Stato, da obbligazioni e i redditi da partecipazioni in società, con l'esclusione di quelli esenti e di quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o imposta sostitutiva. Pertanto l'ente che come redditi di capitale soltanto quelli esenti o soggetti a ritenuta a titolo d'imposta (ad es. conti correnti bancari, titolo di Stato, ecc.) non è tenuto a presenta-

re la dichiarazione dei redditi. Per **redditi d'impresa** si intendono quelli provenienti da attività commerciali, ossia cessioni di beni e prestazioni di servizi a terzi dietro pagamento di un corrispettivo (cfr artt.143-149 D.P.R. 917/1986 modificato con D.Lgs.344/2003).

Anche negli enti ecclesiastici si può verificare l'esercizio di attività commerciali, ancorché di carattere pastorale, nel caso in cui vi sia un pagamento di un corrispettivo quali ad esempio la gestione di un cinema parrocchiale oppure la rivendita di articoli religiosi al pubblico.

Gli enti ecclesiastici, anche quando accanto alle attività istituzionali di religione e culto, esercitano un'attività commerciale, conservano la natura di enti non commerciali ma devono tenere la contabilità fiscale esclusivamente per quanto riguarda l'attività commerciale ma non anche per quella istituzionale con la conseguenza di distinguere quali entrate devono essere computate nella contabilità fiscale e quali no. Gli enti commerciali che esercitano attività commerciali sono tenuti agli adempimenti specifici relativi all'IVA, cioè la dichiarazione di inizio attività con richiesta della partita IVA entro 30 giorni dall'inizio, alla contabilità sui libri IVA e alla dichiarazione

IVA.

Tra i **redditi diversi** si richiamano a titolo di esempio, le plusvalenze realizzate mediante cessione a titolo oneroso di beni immobili acquistati o costruiti da non più di cinque o di terreni edificatori in qualsiasi epoca venduti (cfr art. 67 D.P.R.917/1986 modificato con D.Lgs. n.344/2003).

Per quanto riguarda le **imposte indirette**, le **successioni e donazioni** a favore di enti ecclesiastici civilmente riconosciuti già esenti ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 31 ottobre 1990, n.346 (imposta di successione e donazione), sono esenti da tributi - compresa l'imposta di registro - al sensi del combinato disposto degli artt.14 della L.18 ottobre 2001, n.383, degli artt.1, comma 2, (imposta ipotecaria), e 10, comma 3, (imposta catastale), del D.Lgs. 31 ottobre 1990, n.347.

In materia di **IVA**, in base all'art.68, lett.f) del D.P.R. 633/1972, vi è la non assoggettabilità all'imposta per le importazioni di beni donati agli enti ecclesiastici per finalità di assistenza, educazione, beneficenza, istruzione, studio o ricerca scientifica.

A conclusione di questo breve studio, si rammenta che gli enti ecclesiastici, in sé considerati, non possono essere annoverati tra le **ONLUS**, per legge devono perseguire, in via esclusiva, fini di utilità sociale.

L'articolo 10, comma 9, del D.Lgs 4.12.1997, n.460 che disciplina le ONLUS, dispone, però, che gli enti ecclesiastici "sono considerati ONLUS limitatamente all'esercizio delle attività elencate alla lett.a) del primo comma, tra queste, principalmente, l'assistenza sociale o socio-sanitaria, la beneficenza, la tutela e valorizzazione dei beni culturali, e, se rivolta a soggetti svantaggiati, l'istruzione, la formazione e lo sport dilettantistico.

## OSSERVATORIO GIURIDICO (a cura dell'avv. Ernesto Pastena)



Attenzione, d'ora in poi, a minacciare gli allievi in classe con la faticosa frase "Ti boccio".

La Corte Suprema di Cassazione ha infatti ritenuto (con la propria sentenza n. 36700/08) che la faticosa frase pronunciata da un docente può essere ritenuta una minaccia grave, reato questo previsto e regolarmente punito dal codice penale. Era accaduto, in particolare, che un docente di un liceo scientifico di Vicenza aveva riferito ad una sua studentessa in classe che per lei non vi era più margine per essere promossa e, dunque, che l'avrebbe bocciata; ciò in conseguenza del fatto che ad un'assemblea di genitori la mamma della studentessa aveva proposto la rimozione del medesimo docente per i suoi comportamenti scorretti emersi a seguito di una ispezione ministeriale intervenuta a seguito di un altro fatto spiacevole che aveva visto coinvolto il medesimo docente.

Nel confermare il verdetto di appello emanato dalla competente Corte di Assise di Venezia (riduzione della condanna di primo grado di qualche mese), cui si era rivolto il docente, dopo una prima condanna da parte del Tribunale Penale di Vicenza a 17 mesi e 10 giorni, i giudici del Supre-

mo consesso hanno ritenuto che "la ingiusta prospettazione di una bocciatura rappresenta una delle peggiori evenienze", per cui l'atteggiamento del docente può essere senza dubbio ritenuto idoneo "ad ingenerare forti timori, incidendo sulla libertà morale" dei singoli allievi.

Il docente è stato anche condannato in quanto dava lezioni private a pagamento ad allievi della sua classe, nonché per violenza privata sia ai danni dei suoi studenti, per averne costretto alcuni a testimoniare il falso sul programma che avevano svolto in classe e sul loro grado di preparazione, sia per averla tentata nei confronti del suo Dirigente scolastico.

\*\*\*

In altra sentenza, invece, sempre del mese scorso, la Suprema Corte ha ritenuto che rischia di perdere il diritto all'assegno di mantenimento quel coniuge che, durante gli ultimi anni del matrimonio, "ripudiava di condividere con il marito il talamo coniugale", preferendo andare a dormire in altra stanza della casa con un figlio. In particolare l'assegno versato era piuttosto consistente, circa tremila euro mensili, assegnati alla donna dalla Corte di Appello di Torino, e dunque ora il marito, con la riforma della sentenza impugnata dinanzi al Supremo consesso, sarà esonerato dal corrisponderglielo.

In sentenza, infatti, è stato



Avellino - Palazzo di Giustizia

stabilito che l'esclusiva colpa della fine dell'unione era da ricercarsi esclusivamente alla moglie che, nell'ultimo periodo di convivenza sotto lo stesso tetto, non solo non voleva avere rapporti fisici col marito, trasferendosi a dormire nella camera da letto del figlio, ma rifiutava sempre di seguire il coniuge nelle varie località dove, in ragione del proprio ufficio, era costretto a trasferirsi, rimanendo sempre stabilmente nella città di Ivrea.

\*\*\*

Concludiamo il nostro osservatorio settimanale commentando la recente sentenza del Consiglio di Stato in tema di impiego pubblico. La sentenza in questione è la n. 3065/2008 della sesta Sezione e sancisce che le controversie relative ai problemi di macro organizzazione nel

era verificato che un docente di un Istituto Tecnico di Ostuni (BR) aveva adito la locale Sezione di Lecce del T.A.R. della Puglia per impugnare una nota del suo dirigente scolastico che lo aveva dichiarato soprannumerario nell'organico scolastico dell'anno 2003 - 2004, nonché il conseguente trasferimento di sede d'ufficio disposto con il medesimo provvedimento.

Il T.A.R. di Lecce aveva ritenuto che la decisione della controversia dovesse spettare al giudice amministrativo in quanto "pur essendo l'articolazione delle cattedre un aspetto dell'organizzazione degli uffici che è assicurata dal dirigente scolastico con i poteri di gestione del datore di lavoro privato, si deve ritenere che la formazione delle cattedre costituisce l'adeguamento dell'organico assegnato alle esigenze in concreto manifestatesi, determinando il cosiddetto organico di fatto e l'effettiva dotazione organica complessiva", rientrando in tal modo la fattispecie negli atti di cosiddetta macro organizzazione prevista dall'art. 2, comma 1, del decreto legislativo n. 165/2001 impugnabili dinanzi al giudice amministrativo. Il Tribunale leccese ha, inoltre, declinato la giurisdizione per quel che concerneva il trasferimento d'ufficio del ricorrente, conseguente alla dichiarazione di soprannumerarietà dal momento che "fatto di trasferimento costituisce un atto di

micro organizzazione attinente alla gestione del rapporto di lavoro dei pubblici dipendenti privatizzati, spettante alla cognizione del giudice ordinario in funzione di Giudice del lavoro". Ricorreva, pertanto, in appello altro docente non convinto della dichiarata giurisdizione e il Consiglio di Stato, come sopra detto, annullava senza rinvio la pronuncia di primo grado, ritenendo ricorrere nel caso di specie la giurisdizione del giudice ordinario. Secondo i giudici romani l'elemento decisivo per ritenere l'effettiva esistenza di un provvedimento organizzatorio, come tale devoluto alla cognizione del giudice amministrativo, va individuato "nella natura estesa, sotto il profilo oggettivo, ovvero categoriale di esso, di contro non riconoscibile negli atti con portata residuale e limitata". In definitiva, non ritenendo il giudice di appello quello impugnato innanzi al giudice amministrativo un provvedimento organizzatorio, ha coerentemente rilevato il difetto di giurisdizione del T.A.R. leccese adito con riguardo alla controversia in questione, rinviando il giudizio dinanzi al giudice ordinario affinché dia luogo al giudizio di merito, dichiarando salvi gli effetti sostanziali e processuali della domanda e provvedendo a fissare il termine di sei mesi dalla comunicazione per la riassunzione del giudizio dinanzi al giudice ordinario.

## Andiamoci piano



L'ubriacatura è durata poco, una sola seduta, quella di venerdì 19, quando ci lasciamo eravamo bastato un fine settimana di riflessione per ricondurre i mercati mondiali alle incertezze ed alle ansie che ne hanno caratterizzato l'andamento in questi ultimi mesi. I timori hanno preso il posto dell'euforia. Timori sui tempi, ma anche sulla stessa fattibilità del grande piano di salvataggio dell'economia americana, messo su da Hank Paulson, segretario del Tesoro statunitense. Per mandare avanti un progetto così importante da intaccare per centinaia di miliardi di dollari le finanze dello Stato, occorre obbligatoriamente l'approvazione del Congresso. Di tempo ce ne è poco e per una questione così importante è facilmente prevedibile un lungo dibattito interno. Di qui le paure degli investitori sul successo dell'introduzione del piano dell'amministrazione Bush per consentire la normale ripresa delle attività finanziarie. I timori riguardano anche il nuovo assetto di regole che finirà per cambiare radicalmente il mondo degli affari. L'operazione potrebbe fare da apripista ad una nuova collaborazione tra le autorità centrali, una sorta di piano di risanamento globale dell'economia,

tanto che lo stesso segretario al Tesoro ha chiesto ai paesi membri del G-7 di adottare un provvedimento simile a quello americano. Ma c'è da riflettere sul come e sul perché ci troviamo a vivere una crisi economica che non si registrava da ottanta anni, quando solo fino ad un anno fa non se ne presagivano gli sviluppi. Si diceva che l'economia, sia quella americana che europea, avesse dei fondamentali sani. Certo, nessuno più si aspettava la grande corsa degli ultimi quattro anni, ma una contenuta crescita sembrava abbastanza verosimile. Insomma una normale decelerazione, niente di preoccupante ed invece il cancro già ne minava le basi alle fondamenta. Un cancro con un nome innocente, un mutuo per centrare il sogno di sempre, l'acquisto di una casa. Solo che si era innescato un meccanismo perfido. Il prestito veniva concesso per l'intero valore della casa a rate abbordabili perché gli interessi venivano corrisposti solo all'estinzione, e cosa ancora più grave, senza accertare la necessaria affidabilità del destinatario sulla fisiologica restituzione. Americani impazziti? Nient'affatto. Semplicemente per loro la questione rappresentava un aspetto secondario. Quegli stessi mutui venivano immediatamente impacchettati in obbligazioni, per

immetterli sul mercato e rivenderli ad altri investitori. Ecco perché un fenomeno tipicamente americano ha finito per contagiare l'economia mondiale, con evidenti effetti disastrosi. Il sistema ha funzionato finché il mercato delle abitazioni non ha subito una brusca impennata verso il basso, attribuendo alle stesse un valore inferiore a quello del mutuo erogato. Quando poi il sospetto che molti mutuatari non avrebbero mai potuto restituire il prestito si

regge ad una più attenta analisi e ritorna il rosso con perdite mediamente intorno al 2%. Intanto continuano le trattative per la vendita della divisione europea di Lehman Brothers a Barclays, nel tentativo di salvare il posto di lavoro a migliaia di lavoratori.

### Martedì, 23 settembre.

Giornata interlocutoria e contraddittoria. Bene Wall Street, in controtendenza Piazza Affari, che lascia sul terreno un altro 1,45%.

### Mercoledì, 24 settembre.

Ancora mercati tinti di rosso. Il Mibtel perde "solo" lo 0,54%. Bene stavolta un po' tutti i bancari, ma rosso intenso per FIAT che perde il 4,40% e per i titoli legati all'andamento del greggio.

### Giovedì, 25 settembre.

Finalmente un po' di respiro per le Borse internazionali che recuperano un 2% sull'onda di un nuovo ottimismo che circonda le decisioni del Congresso.

### Venerdì, 26 settembre.

Avanza lo scetticismo. In Borsa funziona così. Un pazzo mondo, dove gli umori cambiano alla stregua di un vascello in tempesta. A noi è dato solo di registrarli e di raccontarli.



trasformò in certezza, era troppo tardi per correre ai ripari. Il cancro era già invasivo in tutte le aree geografiche, nessuna, esclusa. La paura dei mercati, l'assenza di certezze, ecco le ragioni di un'altra settimana di passione.

### Lunedì, 22 settembre.

Come dicevamo, il maxi piano di salvataggio non

### Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118  
Vigili del fuoco 115  
Carabinieri 112  
Polizia 113  
Guardia di Finanza 117  
Guardia medica  
Avellino 0825292013/0825292015  
Ariano Irpino 0825871583

### Segnalazione Guasti

Enel 8003500  
Alto Calore Servizi 3486928956  
Sidigas  
Avellino 082539019  
Ariano Irpino 0825445544  
Napoletana Gas 80055300



### Farmacie di Turno

città di Avellino  
dal 6 al 12 ottobre 2008  
**servizio notturno**  
Farmacia Cardillo  
Via Due Principati  
**servizio continuativo**  
Farmacia Mazza  
Via Tedesco  
**sabato pomeriggio e festivi**  
Farmacia Sabato  
Via Circumvallazione

### Scriveteci!

#### Lettere al Ponte.

Aspettiamo in redazione le vostre lettere

Inviatelo a: redazione settimanale

il Ponte Via Pianodardine 3 Avellino

tel/fax: 0825610569

e-mail: settimanaleilponte@alice.it

info@ilpontenews.it

Arrivederci al prossimo numero

## Mugnano del Cardinale

### VIII Raduno degli ex alunni del "Manzoni"



di Alfonso d'Andrea

Ancora una volta questi "veterani", perché così meritano di essere definiti, si ritroveranno nell'Istituto dove

tuttora è situato l'Istituto, affrontando, soprattutto, nel periodo invernale, i vari agenti atmosferici. Anche per questa edizione, l'Associazione degli ex alunni ha stilato un ricco programma. L'incontro avrà inizio dopo l'arrivo dei partecipanti con la celebrazione della messa nella vecchia chiesa dell'Istituto. Successi-

moderna presso l'Università di Fisciano e già assessore alla cultura della Provincia di Avellino, che recentemente recensiremo su questo stesso giornale. Oltre all'autore, si intratterranno a discutere su questa pubblicazione i professori Alfonso Tortora e Giuseppe Ciriello, rispettivamente della Università di Salerno e di Napoli. Dopo il pranzo, che sarà consumato nel vecchio refettorio, si procederà alla consegna del "V Premio Città di Mugnano", che è stato assegnato ad un ex docente, il professor Claudio Secchione, e (alla memoria) al dottor Girolamo Bianco, già alunno, e per diversi anni sindaco di Mugnano. Il raduno proseguirà con la premiazione degli alunni, primi classificati, delle scuole medie del Mandamento di Baiano e della sezione staccata del Liceo Scientifico "Manzoni" di Avellino, di Mugnano, per una composizione scelta dal comitato.

A conclusione dell'amarcord vi sarà un breve trattamento musicale con rinfresco. L'appuntamento per gli "studenti-veterani", ora, è per l'anno prossimo.



decenni addietro hanno compiuto i loro studi. Essi, infatti, ogni mattina percorrevano quella strada pietrosa che dal centro abitato conduceva sulla collina di San Pietro, dove

vamente, nell'Auditorium sarà presentato il volume "Antonio Jerocades - Biografia di un intellettuale meridionale, curato dal professor Francesco Barara, docente di storia

## Una serata per ridere... in beneficenza



Per celebrare la Giornata Mondiale della Vista cbm Italia Onlus lancia una serata di grande spettacolo, musica e cabaret "Zelig show: ridere per bene". Giovedì 9 ottobre 2008 dalle ore 21.00 al Teatro Dal Verme di Milano, in Via S. Giovanni sul Muro 2, festeggerà la IX Giornata Mondiale della Vista e i suoi 100 anni di impegno contro la cecità, le patologie visive e ogni altra forma di disabilità nei paesi più poveri del mondo. Lo show sarà presentato e condotto da Emanuela Folliero e Leonardo Manera con il

coinvolgimento di alcuni artisti di Zelig, personaggi del mondo dello spettacolo, della tv, dello sport e della moda. Saranno presenti alla serata il noto stilista Elio Fiorucci che ha realizzato per l'occasione "Love is possible", una T-shirt Braille attraverso la quale sostiene un progetto in Myanmar; il giornalista e scrittore Candido Cannavo; lo scultore non vedente Felice Tagliaferri; il giornalista di Rai 3 Paolo Pardini; Vic, conduttore di Radio DeeJay; la modella Keyla Espinoza; Gino e Michele, autori e scritto-

ri; Nico Colonna, Direttore Editoriale di Sme-moranda; e poi il centrocampista dell'Internazionale FC Maxwell e il capitano della Primavera dell'Internazionale FC Francesco Bolzoni, che insieme a tutta la squadra dell'Inter sono già testimonial di cbm Italia per condividere e festeggiare idealmente insieme i rispettivi centenari; e ancora Silvio Paolo Mariotti, responsabile del programma sulla prevenzione alla cecità e alla sordità dell'OMS e molti altri. La serata avrà, inoltre, l'obiettivo di promuovere la campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi tramite SMS realizzata da cbm Italia proprio per ottobre, mese della vista, a favore di un progetto di lotta alla cecità infantile in Sud Sudan. Dal 6 al 26 ottobre inviando un sms al numero 48582 da qualsiasi operatore di telefonia mobile - Tim, Vodafone, Wind e 3 Italia - sarà possibile donare 1 euro. Chiamando da rete fissa di Telecom Italia si donano invece 2 euro.

Vittorio Della Sala

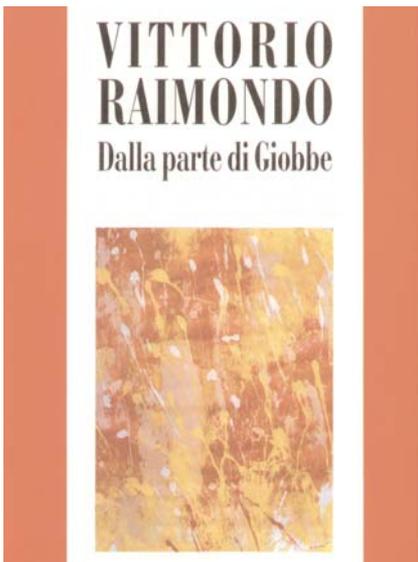
## Profonda religiosità nelle poesie di Vittorio Raimondo



di Giovanni Moschella

Essere poeti nel mondo dell'elettronica, quando il tempo non è più tempo, bruciato dagli accadimenti; quando comunicare, evocare immagini è prevalentemente mediato dal tecnicismo, da mille motivazioni. Eppure essere poeti è ancora possibile. Lo dimostrano in tanti, lo dimostra anche Vittorio Raimondo in questa serie di liriche, riflessioni e poesie, come se le distinzioni potessero in qualche modo catalogare l'esigenza di comunicare, di dipingere il mondo in versi. Un inno all'amore, alla speranza "se sei stanco e disperato, non ti abbattere..."; musica e emozioni in un verso semplice, eppure di una forza innata, viscerale. Quella di Raimondo è una ricerca disperata di purezza, in un

mondo difficile che è pure in grado di ispirare la volontà di ridipingere la propria esistenza, la propria vita con colori tenui e luminosi. In questa raccolta di liriche "Dalla parte di Giobbe", c'è l'esigenza di comunicare, di rendere partecipe un mondo talvolta insensibile di un messaggio da recepire, come espressione di "una nuova stagione nel bagliore accecante della sua lucidità" come afferma l'autore. Vittorio Raimondo vuole mettere in risalto il messaggio dell'Amore, senza il quale non c'è salvezza per l'uomo. In una società come la nostra, di forte decadenza morale e di tutti i veri e più puri valori della vita, l'uomo, barcollando nelle tenebre deve cercare uno spiraglio, una luce per risalire. La poetica di Raimondo si manifesta attraverso la verità, il sentimento, l'amore per la natura e la teologia, richiamandosi alla fede che si accende e diventa preghiera. Leggere le sue poesie è come sfogliare un album di vita, dove liriche quali "La guerra", "La pace", "Dov'eri Rosy", "Mare"



lasciano spazio ad una forte necessità di sentirsi libero, come in "Libertà" e "Come grandi gabbiani". Le sue liriche armoniose sono straordinarie, cantano l'amore, la vita, raccontano il dolore, la delusione, descrivono con

competenza la gioia, la fede e la speranza. Ogni verso delle sue poesie dipinge la gioia di vivere un mondo sano, sostenendo chi ha difficoltà di ascoltare la voce del cuore e si allontana dalla voce della vita. Affiorano

ricordi ed emozioni vere espressioni dell'animo umano. L'amore diventa il filo conduttore per la maggior parte delle liriche snodandosi attraverso un linguaggio armonioso e delicato, con momenti particolari ed intimi, che scorrono nella clessidra dell'anima e non possono essere dimenticati perché rappresentano il tessuto di una vita, fissano dei fotogrammi di gioia e dolore. Vittorio Raimondo è una persona dotata di una straordinaria sensibilità e soprattutto per questo si lascia rapire dall'incanto della poesia. Recensore, poeta e scrittore, ha ricevuto seicento premi in ambito nazionale. Migliaia e migliaia di libri sparsi in ogni angolo del mondo, presenti in biblioteche, come in agoni e cenacoli artistici e letterari dove puntualmente si svolgono salotti, incontri e dibattiti sulla poesia. È questo il biglietto da visita dell'autore, colui che porta nelle scuole, nelle famiglie e nella società un messaggio di pace e di speranza per un mondo migliore.

**Quest'amore!**  
**Quest'amore, così vivo, eppure così irreal; quest'amore, così dolce, eppure così intenso; quest'amore, così folle, eppure così stupendo: a metà tra il pianto ed il sorriso, tra l'essere e l'esistere. Quest'amore, sussurrato in lunghi: "Ti amo!"; quest'amore, provato in caldi abbracci, in forti sospiri e tenere carezze, quest'amore, prende il cuore e poi, fa piangere!**

## La personale del maestro Famoso



È stata inaugurata venerdì 3 ottobre, la personale del maestro Antonio Famoso con successo di pubblico e di critica, presso la Pro-loco di via Roma ad Atripalda. Diplomato all'Istituto statale d'arte di Napoli nel 1960, ha conseguito l'abilitazione all'insegnamento artistico presso il magistero di Napoli 1962. Ha iniziato l'attività nel 1960 esponendo in mostre, personali, collettive e rassegne a carattere nazionale ed internazionale. Ha conseguito numerosi primi premi, diplomi di merito e ampi riconoscimenti dalla critica specializzata. Basta ricordare il premio alla biennale d'arte di Sora. Con decreto del presidente della Repubblica On. Francesco Cossiga in data 27/12/1990 il professore Antonio Famoso ha ricevuto l'onorificenza di Commendatore per particolari benemerite con facoltà di fregiarsi delle insegne. Figlio d'arte, il padre Ciro era decoratore di soffitti ed interni ad Avellino negli anni '40, intorno al quale ha cominciato a respirare ed impastare polveri, colori, gesso e creta. I suoi dipinti catturano l'attenzione del fruitore, per il tratto pittorico, ora vigoroso, ora sfumato ma che risente sempre della sua stessa passione e meticolosità. I suoi colori sono caldi, pastosi e particolari: paesaggi di terra e di mare, nature morte si alternano dando vita ad opere davvero uni-

che quali "La raccolta", "Mietitura", "Al circolo", "Pellegrinaggio", "La giostra", "Flautista". E nel "Cristo" Famoso ci propone la sofferenza del sacrificio, i tratti esasperati e il volto esprime, assieme al dolore, anche la speranza del riscatto e della fede. L'anima sensibile dell'artista si manifesta attraverso immagini suggestive di poesia: tutto sembra rievocare un mondo ormai scomparso, la malinconia lascia spazio però alla speranza di un ritorno ad una società animata da valori più profondi. Antonio Famoso si fa anche portavoce della sua terra, l'Irpinia, realizzando dei paesaggi imbevuti di una calda luminosità e con scene ricche di una intensa familiarità. Così scrive di lui Graziella Di Grezia "Antonio Famoso dipinge le idee, le colori, le fa ballare, suonare, le fa conoscere e le allontana: le separa, le avvicina. Con le idee il pittore Famoso ci gioca. Le porta in giro, le fa sentire protagonista del suo mondo allegro e pensoso". Famoso va posto tra gli artisti più validi del nostro tempo, per il suo ritorno alla tradizione e per il suo rievocare i valori della famiglia. Sarà possibile visitare la mostra presso la Pro-loco di Atripalda in via Roma n° 154 dal 3 al 12 ottobre 2008 con i seguenti orari 9.00 - 13.30 e 16.00 - 21.00.

## Un giorno perfetto

"Un giorno perfetto" è un film del 2008 diretto da Ferzan Özpetek, tratto dall'omonimo romanzo di Melania Gaia Mazzucco. Il film racconta un'ossessione amorosa che termina in tragedia. Il film, prodotto dalla Fandango di Domenico Procacci con il contributo di Rai Cinema, è stato presentato in concorso alla 65ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia. Emma (Isabella Ferrari) torna a vivere dalla madre (Stefania Sandrelli) assieme ai due figli, dopo aver lasciato il marito Antonio (Valerio Mastandrea). Antonio resta a vivere nella casa dove avevano abitato tutti assieme, non rassegnandosi alla perdita della moglie. Nella palazzina si odono degli spari e qualcuno avvisa la polizia, pronta ad irrompere nell'abitazione. Il film prosegue raccontando le ventiquattro ore precedenti a quel fatale avvenimento, ventiquattro ore in cui si incrociano i destini di vari personaggi, come l'onorevole Elio Fioravanti (Valerio Binasco) preso con i suoi comizi elettorali, sua moglie Maya (Nicole Grimaudo) che scopre di essere in dolce attesa, Mara (Monica Guerritore) in attesa di incontrare il suo amante, e Aris (Federico Costantini), figlio dell'onorevole, studente, in netto contrasto con suo padre. La rabbiosa ed intensa storia d'amore tra Emma e Antonio, raccontata nello scenario di una Roma caotica e a tratti inquietante, dove la tragedia sembra essere dietro l'angolo.

# ottobre Provengono libri

luoghi della lettura

Biblioteca Statale annessa al Monumento Nazionale di Montevergine  
Comune di Mercogliano - Assessorato alla Cultura

La Biblioteca e il libro:  
storia, fantasia, testimonianza di vita.

Eventi:

2 ottobre ore 16.30 Sala Auditorium: in collaborazione con l'associazione culturale Logopea presentazione del volume "Elogio del blu", di Armando Saveriano (presentazione e letture a cura dell'autore) con accompagnamento musicale della violinista Rita De Castris.

Ore 19.00 Salone degli arazzi - Palazzo abbatiale di Loreto: l'Associazione Igor Stravinsky presenta il concerto "Puccini e Chabelli - Figli d'Italia bella", Hommage à Olivier Messiaen. Il tenore Alberto Jelloni, Alessandro Crosta al flauto, Nadia Testi al pianoforte eseguono musiche di A. Casella, O. Messiaen e G. Puccini. Voce recitante Salvatore Mazza.

9 ottobre ore 16.30 Sala Auditorium: il professor Enrico Cuzzo presenta l'opera postuma "Il palazzo abbatiale di Loreto: guida storico-artistica" di P. Piacido Marini Ippolito, con accompagnamento musicale della violinista Rita De Castris.

Ore 19.00 Salone degli arazzi - Palazzo abbatiale di Loreto: l'Associazione Igor Stravinsky in omaggio ad Alfredo Casella, presenta "La musica da camera nell'Italia del primo dopoguerra" - Luca Provençal al violoncello e Fabiana Barbini al pianoforte eseguono musiche di I. Pizzetti, V. Frazzi, O. Respighi e A. Casella.

11 ottobre ore 10.30 Sala Auditorium: in collaborazione con l'associazione culturale Logopea presentazione del volume "L'anno nuovo", di Alfonso Attilio Fata (presentazione e letture a cura di Armando Saveriano) con accompagnamento musicale della violinista Rita De Castris.

18 ottobre ore 10.30 Sala Auditorium: in collaborazione con l'associazione culturale Logopea presentazione del volume "Sulle scale di casa", di Annamaria Gargano (presentazione e letture a cura di Armando Saveriano) con accompagnamento musicale della violinista Rita De Castris.

25 ottobre ore 10.30 Sala Auditorium: presentazione del volume "Per una educazione al dialogo", a cura di Mirella Napolitano (letture di stralci a cura di Armando Saveriano) con accompagnamento musicale della violinista Rita De Castris.

30 ottobre ore 16.30 Sala Auditorium: presentazione del volume "La principessa beduina. La venturosa vita di Elena di Francia duchessa d'Atene", di Camillo Abbonco con accompagnamento musicale della violinista Rita De Castris.

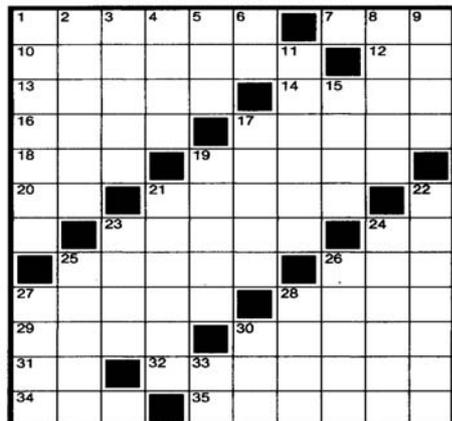
Per informazioni:  
0825 - 787191 - 789933  
e-mail: montevergine@comune.mercogliano.bn.it



# Passa ...Tempo



## PAROLE CROCIATE



**ORIZZONTALI:** 1. Sovente - 7. Profondissime - 10. Lucido da scarpe - 12. Sigla di Oristano - 13. Quadrupede... ragliante - 14. Spicca nel profilo - 16. C'è quello da seta - 17. Dati per sicuri - 18. Città del santo Cottolengo - 19. Rapace dalla vista acutissima - 20. Il sottoscritto - 21. Preposizione articolata - 23. Uccello... stupido - 24. Simbolo del calcio - 25. Capoverso di un articolo di legge - 26. Sua Altezza Reale - 27. Matilde, scrittrice - 28. Si scrive in calce - 29. Organizza viaggi (sigla) - 30. Dipinse *Colazione sull'erba* - 31. Un po' d'attensione - 32. In preda all'ansia - 34. Pronome personale - 35. Un enunciato da sviluppare.

**VERTICALI:** 1. Malattia della pelle, causata dagli acari - 2. Città delle Marche - 3. Pianta per scope - 4. Rada, insenatura - 5. Questo in breve - 6. Inizio d'ottobre - 8. Fermenta nel tino - 9. Uomini da medaglia - 11. Si scambia sull'altare - 15. Conteneva le tavole della legge - 17. Più che tiepida - 19. Nome d'uomo - 21. La... bisbetica di Shakespeare - 22. È stagna sulla nave - 23. Le vittime della corrida - 24. Lati del triangolo rettangolo - 25. Gli anni del secolo - 26. Ecogoniometro - 27. Il nome di Connery - 28. Venuto alla luce - 30. Che mi appartengono - 33. Gran Turismo.

## IL GIOCO NUTRIMENTO PER LA MENTE

### GIOCHI DI RUOLO

I cosiddetti "giochi di ruolo" fondano le loro origini probabilmente alle origini del gioco stesso, quando ai giocatori veniva dato un ruolo ed un personaggio da interpretare. Nel gioco moderno gli elementi sono, essenzialmente: un po' di fato, sotto forma del lancio dei dadi; un regista neutrale ed imparziale; una storia da seguire; personaggi tra i più vari che la fantasia possa suggerire, dietro cui nascondere ciò che siamo ogni giorno. Un po' di tempo fa scoppiò una polemica sull'uso improprio dei giochi di ruolo, accusati di allontanare persone già psichicamente deboli dalla realtà. Cosa dire allora di "Second Life"? Oggi si gioca on-line, interagendo con altri giocatori a distanza, rispettando il regolamento adottato dal sito, pena l'esclusione dal gioco e il blocco dell'account, per costruire insieme una storia, che di preferenza sarà ambientata nel passato abitato da elfi, orchi, mummie o nella storia dell'antica Roma. Alcuni siti offrono il gioco gratuitamente e per altri è necessario pagare.

### I TRUCCHI E LE CURIOSITA' DI FLAVIO & EMANUELE

Nel gioco per PS2, "Canis Canem Edit" inserite questi codici mentre state giocando, usando il secondo controller. Per i codici tenete premuto L1 mentre li inserite.

Tenete premuto L1 e premete R2, R2, R2 - Energia al massimo

Tenete premuto L1 e premete su, su, su, su - Ottenete tutte le armi

Tenete premuto L1 e premete su, giù, su, giù - Munizioni infinite

Tenete premuto L1 e premete triangolo, quadrato, cerchio, X - Molto denaro

Tenete premuto L1 e premete su, su - Ricaricate munizioni alla massima capacità



### SOLUZIONE SETTIMANA PRECEDENTE

1	C	A	M	B	R	O	N	N	E
9	G	U	A	R	I	R	E	S	
13	T	R	A	C	I		U	S	
15	C	R	O	C	C	H	E	T	E
16	R		R	A	C	I	N	E	H
17	S	D	E		A	T	O		L
19	F	O		S	A	M	A	R	A
21	A		G	A	L	A	L	I	T
22	P	A	T	E	T	I	C	A	
24	S	A	L	I	T	O		I	N
27	T	R	E	N	T		S	T	O
29	A	I		I	N	N	A	R	I



## I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 39 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

**Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.**

**Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:**

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito **Cartasì** chiamando il numero verde 800.82.50.00 o andando sul sito [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it)
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

**L'offerta è deducibile:**

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui del proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

**Per maggiori informazioni consulta il sito [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it)**



*Noi non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù. (2 Cor 4,5)*

Rendero grazie al Signore, l'Onnipotente, dispensatore di ogni ministero e artefice di ogni grazia, che non fa mancare operai nella sua vigna, segno visibile del suo amore premuroso per essa, e annuncio con immensa gioia a tutta la sua santa Chiesa che è in Avellino

**l'Ordinazione Diaconale degli Accoliti**

**Antonio Stofa  
Jean Claude Ndayishimiye  
Antonio Vincenzo Paradiso**

mediante l'imposizione delle mie mani e la preghiera di consacrazione

**il 18 Ottobre 2008**

**Festa di san Luca evangelista alle ore 18.30 nella Chiesa Cattedrale di Avellino.**

Confidando nella vostra presenza, accompagnate fin d'ora, con la preghiera, il loro ministero di testimonianza, di annuncio e di oblazione, perché siano icone e servi della misericordia del Signore nella nostra Chiesa diocesana.

† **Francesco, vescovo**

**"GUAI A ME SE NON PREDICASSI IL VANGELO (1 Cor. 9,16)  
OTTOBRE MISSIONARIO 2008**

**I Settimana CONTEMPLAZIONE**

(28 settembre - 4 Ottobre) "Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi" (Sal. 26,13)

**II Settimana VOCAZIONE**

(5 - 11 ottobre) "Considerate, fratelli, la vostra vocazione" (1 Cor. 1,26)

**III Settimana RESPONSABILITÀ**

(12 - 18 ottobre) "Non è infatti per me un vanto predicare il Vangelo: è un dovere (1 Cor. 9,16a)

**IV Settimana CARITÀ**

(19 - 25 ottobre) "da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv. 13,35)

**19 OTTOBRE: GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE**

**V Settimana RINGRAZIAMENTO**

(26 - 31 ottobre) "Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito, perché sei stato la mia salvezza. (Sal. 117,21)

Carissime amiche e amici, saluti, gioia e pace nel Signore che ci invia al mondo perché tutti abbiano la vita. L'ultima domenica di settembre ci introduce nel mese che la Chiesa dedica alla sua Missione.

Tutti dobbiamo sentirci impegnati a continuare la missione di Gesù: annunciare il Vangelo fino ai confini del mondo.

Coloro che avessero bisogno di materiale di informazione e animazione missionaria possono trovarlo presso il Centro/Ufficio Missionario Diocesano.

In caso il suddetto ufficio non fosse in grado di fornirvi potete richiederlo alla Direzione Nazionale delle PP.OO.MM.

Augurandovi di iniziare questo nuovo anno pastorale sull'esortazione di Paolo: "Guai a me se non predicassi il Vangelo",

Vi assicuriamo la nostra preghiera e il nostro affetto fraterno.

La Segreteria Nazionale P.U.M.

**Mandato catechistico diocesano  
Chiesa Cattedrale 5 ottobre 2008**

Carissimo confratello, nell'augurarti un buon inizio delle attività pastorali colgo l'occasione per invitare te, i tuoi catechisti ed educatori parrocchiali al mandato catechistico che si terrà nella Chiesa Cattedrale di Avellino nel pomeriggio del 5 ottobre p.v. alle ore 16.00.

Ti ricordo, inoltre, il Forum di Formazione che si terrà il 20 e il 21 settembre p.v. presso l'Istituto Suore Benedettine di Mercogliano.

Certo della tua partecipazione ti saluto fraternamente.

**IL DIRETTORE UCD  
Don Gianluca Perrelli**

**ORARIO SANTE MESSE - PARROCCHIE AVELLINO**

CHIESA	ORARIO
<b>Cuore Immacolato della B.V.Maria</b>	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30, 18.00 (19.00)
<b>Maria SS.ma di Montevergine</b>	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
<b>S. Alfonso Maria dei Liguori</b>	Festive: 08.00, 10.00, 11.15 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
<b>S. Ciro</b>	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00
<b>S. Francesco d'Assisi</b>	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
<b>S. Maria Assunta C/o Cattedrale</b>	Festive: 08.00, 10.00, 12.00, 18.00 (18.30) Feriali: 18.00 (18.30)
<b>Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)</b>	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
<b>San Francesco Saverio (S.Rita)</b>	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
<b>Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)</b>	Venerdì ore 10.00
<b>S. Maria delle Grazie</b>	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
<b>S. Maria di Costantinopoli</b>	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
<b>SS.ma Trinità dei Poveri</b>	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
<b>SS.mo Rosario</b>	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
<b>Chiesa Santo Spirito</b>	Festive: 09.00
<b>Chiesa S. Antonio</b>	Feriali: 08.00 Festive: 11.30
<b>Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo</b>	Festive: 08.00, 11.30 Feriali: 17.30 (19.00)
<b>Rione Parco</b>	Festive: 10.30
<b>Chiesa Immacolata</b>	Festive: 12.00
<b>Contrada Bagnoli</b>	Festive: 11.00
<b>Ospedale San Giuseppe Moscati</b>	Festive: 10.00 Feriali: 19.00
<b>Clinica Malzoni</b>	Festive: 08.00 Feriali: 07.30
<b>Villa Ester</b>	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
<b>Casa Riposo Rubilli (V. Italia)</b>	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
<b>Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)</b>	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
<b>Cimitero</b>	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

**Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica  
notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino  
inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00**

**www.ilpontenews.it**  
**il settimanale cattolico è online**  
Settimanale Cattolico dell'Irpinia

HOME | REDAZIONE | LINKS | INIZIATIVE | ARCHIVIO | DOVE SIAMO | CONTATTI

cerca

il ponte  
"... nel sito de "Il Ponte",  
... dell'Irpinia.

mostra!!!